GRANDEZZE
DEL SACRO
GIVBILEO,

Composte dal R. P. M. ANGELO PIENTINI *da Corsignano dell'Ord. de Pred.*

IN FIORENZA.

Appresso Giorgio Marescotti.

M D LXXIIII.

Con Licentia della Santa Inquisitione.

ALLO ILLVSTRISSIMO ET REVERENDISSIMO *Monsignor, il Cardinale* DELFINO *suo pad. colendissimo.*

OGLIONO molti Illustrissimo & Reuerendissimo Monsignore misurare la grandezza dell'amor' d'altrui dalla magnificentia dei doni, & certo per lo piu non errano, essendo che l'amor porta seco l'opera. Per lo che sarò forse giudicato da molti di poco animo & di poco amore, mentre che io mi apparecchio mandare alla grãdezza sua vna picciola & sincera operetta. Ma se costoro auuezzi a sententiare talhora il grande per il virtuoso, considereranno che io a quella indirizzo vn volume di vili & poche carte si, ma di virtu &

intelligenza pregiata, non ſolo di poco amore non mi giudicheranno, ma ancora di affetione in verſo di lei rara & ſingolare; & diranno che ho fatto ſaggiamente, eſſendo debito di Natura che l'effetto a ſua ragione preſto in modo ſuo conueniente ne ritorni. Impero eſſendomi venuto alle mani le ſettimane paſſate vn bel trattato del Reuerendo Teologo Maeſtro Angelo Pientino à V. Illuſtriſsima S. Affetionatiſsimo delle gran dezze del Giubileo, & trouandolo io molto bello, vtile, e ſopra tutte le altre coſe molto a propoſito per i tempi che ne ſuccedono per l'anno ſanto, mi pareua non paſſaſſe ſenza ingiuria dell'autore ne sẽza macchia d'inuidia il tenerlo ſolo per me: per queſto mi ſono riſoluto mandarlo in luce, acciò

doue

doue che prima tal gemma ſtaua naſcoſta nel ſeno d'vn ſolo, diueniſse aperto teſoro al mōdo tutto. Ma ricercando io poi a chi principalmente lo doueſsi indirizzare non ho mai ſaputo trouare la piu ſicura protetione che'l difenda, ne la piu virtuoſa perſona che l'fauoriſca di Voſt. Ill. & Reuer. S. & ſon certo che ſotto tali fauori venendo al publico ne ſeguirà fedele honore a Dio Ott. Maſſ. vtilita grande all'anime, piaceuole diletto allo ſtudio di quella, & maggior'animo all'autore di mandar fuori per il bene publico altre opere che ſotto la lima del ſuo bello & ingegnoſo intelletto ſono al filo quaſi felicemente giunte. Gli piacerà adunque con il picciol dono riceuer l'affetto mio grande qual deſidera & fedelmente ſer-

uirla

uirla & ſempre honorarla, è baciandogli con ogni riuerenza le mani gli deſidero vita & felicita. Di Santa Maria Nouella di Fiorenza il di 14. di Ottobre 1574.

Di V. Illuſtriſsima, e Reuerendiſsima S.

Humiliſsimo & Diuotiſsimo ſeruid.

Fra Sebaſtiano de Pagni
dell'Ord. de predicatori.

A'Lettori Giorgio Mareſcotti.

CCOVI, *benigni lettori, le grandezze del ſacroſanto Giubileo ſcritte dal non men dotto, che pio M. Angelo Pientini dell' Ordine de Predicatori; il quale cõ tante, & ſi vere ragioni, tutte dalla ſcrittura ſanta cauate, ha beniſsimo dimoſtro qual'egli ſia, di che valor ſi ſia; & in ſomma tutto quello che n'apporti: percio vi prego io, che queſto leggiate, che vi ſo ben dire, che non altrimenti che da animo al feroce cauallo la ſonante tromba; ò al fantaccino à pie il ſuono del tamburo, coſi queſto cotanto vi è per inanimire; che ſete per fare a gara, chi di uoi primo ſia per entrare in battaglia; non gia battaglia per terra, ò nauale; ma armati dell'indulgenze plenarie, che in eſſo Giubileo ſi concedono, contro la carne, et il diauolo ſete per fortemente reſiſtere: & in vltimo, cosi facendo, quella vittoria conſeguire; per la quale in ſanta pace poi vi ſete per godere la felice patria del Paradiſo. Il che l'approui quello, che con il pretioſiſsimo ſangue ſuo cotanto ha arricchito ſi nobil teſoro del Giubileo.*

GRANDEZZE DEL SACRO GIVBILEO

Composte dal R. P. M. ANGELO Pientini da Corsignano dell'Ord. de Pred.

Isa. 61.

Spiritus domini super me, eò quòd unxerit dominus me, ad annuntiandum mansuetis misit me, vt mederer contritis corde, & prædicarem captiuis indulgentiam, & clausis apertionē, vt prædicarem annum placabilē domino, & diem vltionis Deo nostro.

Leui. 25.

E l'antica Sinagoga venutone il decimo mese dell'anno quadragesimo nono, con Solennità si grande facea publicamente annontiare, & a suon di trombe bandire il desiderato anno del mistico GIVBILEO, ragione è bene che la Chiesa sāta auuicinādosi gia gia l'anno vigesimoquinto, quando ella ancora celebrar debbe il GIVBILEO suo tanto bramato da tutti i suoi figliuoli, tanto piu solennemente lo notifichi a tutto'l mondo, quanto che egli è piu rado, piu eccellēte, & piu diuino. La onde toccando hora a me, ancor che minimo, non dico ad annuntiarlo, ma a ragionarne alquanto con uoi, ho giudicato, che lasciando

ogni altra cosa che dire se ne potesse, noi fauelliamo delle grandezze di queste degnissimo anno, & prima dimostriamo la necessità & l'essenza del GIVBILEO, poi dichiariamo quanto è degno & eccellẽte l'anno santo, vltimamente parliamo de' frutti suoi. Preparinsi dunque V. Illustrissime S. ad ascoltare vn non meno vtile, & dilettevole, che raro & insolito soggetto.

E, la varietà de gli anima li della terra, de' pesci del l'acqua, e' de gli vccelli dell'aria; come anco la di uersità delle gemme, de' metalli, & delle piãte per maggior bellezza di quel lo è stata posta nel mondo da quel sapientissimo Archittetore, che lo creò, l'ordinò, & ornollo tanto bene; certamente Illustrissimi Signori, che ancora la distintione de' tempi non solamente naturale nelle quattro stagioni, ma etiandio l'artificiale come e la varietà di giorni, d'heddomade, di mesi, e di anni, nõ solo viene ad accrescere bellezza all'opere di Dio, ma ancora arreca vtile grandissimo & tẽporale & spirituale a noi. Se nõ fosse distintione fra l'un giorno & l'altro, come haurebbe santificato il sabbato l'antica Sinagoga? Et la Chiesa santa come santificherebbe la domenica? Se l'una settimana non fosse distinta dall'altra; come sarebbero stati sette giorni nei tabernacoli i giudei? & i christiani come sarebbero piu religiosi la settimana santa che l'altre? se non fosse stata la diuersita de i mesi, come ha-

Exo. 16.

Leui. 23.

rebbe celebrato la Pasqua il mese primo la gẽ te hebrea? Et la religion christiana come solennizzerebbe un diterminato mese la resurrettion di Christo? Vltimamente se non fosse la distintione de gli anni, in che modo haurebbe aspettato con tanto desiderio il GIVBILEO il popolo Israelitico l'anno quinquagesimo? Et il popolo christiano come haurebbe possuto bramare tanto l'anno centesimo doppo Bonifatio viii. il quinquagesimo doppo Clemente vi. & hora doppo Paolo ii. come bramerebbe il vigesimo quinto, tanto necessario, tanto eccellente, & diuino per conto del sacro GIVBILEO? fu necessario fu necessario Signori instituire il sacro GIVBILEO.

Exo. 12.

Leui. 25.

I SAPETE pure, che fu sempre grandissima la bõta di Dio in verso de' suoi cari christiani. Nella primitiua Chiesa diede loro i gloriosi Apostoli, come saporitissimo sale dell'insipida terra, luce chiarissima del cieco mondo & gloriosi Prencipi dell'uniuerso: accioche gli reggessero, illuminassero, & co'l sapore d'ogni virtu gli condissero. Mancando poi questi diede i trionfanti Martiri, che con lo spargere il proprio sangue per la uerità della christiana fede animissero, confermassero, & stabilissero in quei perigliosi tempi tutti nella medesima religione, tal che non solamente si guardassero da i peccati, ma fossero anco apparecchiati a

Matt. 5.

Ps. 44.

sporre

ſporre la uita per amor di Chriſto. Succeſſero a Martiri i ſacri Confeſſori, che con la dottrina ammaeſtrauano i popoli, co'l eſſempio gli confermauano, & co'l'oratione gli difendeuano da i peccati. Et auuenga che tutti perfettamente amaſſero Iddio, & il proſsimo, non e da dubitare che tutti queſti (dico gli Apoſtoli i Martiri, & i Confeſſori) non contenti di ſodisfare per quelle rariſsime, & leggieriſsime colpe, che (eſſendo ancora ſotto'l corrottibil corpo, che tanto aggraua l'anima, & viuendo in queſta habitatione terrena, che tanto abbaſſa ogni eleuata mente) tal volta commetteuano, ſoſpinti da quel focoſo zelo che haueano dell'altrui ſalute, cercaſſero di ſodisfare ancor per loro. Et quantunque Iddio habbia ſempre nella ſua chieſa per vtilità di quella molte perſone ueramente buone, *Quæ non curuauerunt genua ſua ante Baal.* Nondimeno per ſoccorrere abbondantemente a i biſogni di quella, eſſendoſi gia intiepidita anzi raffreddata la carita di molti, & pero non ſi ritrouando piu tanti che cercaſſero di ſodisfare per altri, doppo queſti gran padri, fece aprire aſſai piu che mai non s'era aperto per l'adietro, il ſacroſanto erario della militante Chieſa. La onde dugento ſettantaquattro anni inanzi a i tempi noſtri, moſſe il ſanto Pontefice Romano ad inſtituire & ordinare, come grandemente neceſſario, il

Sap. 9.

Ro. 11.

Matt. 24.

ſacro GIVBILEO, quando con maggior copia, che mai fa diſtribuire queſto teſoro ricchiſſimo.

2 NON ſapete anco che'l gran figliuol di Dio nõ uenne in queſto mondo per mutare, leuare, o annullare l'antica legge di Mosè, ma uẽne per adempirla & farla perfetta? Egli proprio ce lo inſegnò, quando diſſe, *Non ueni ſoluere legem, ſed adimplere.* Et Paolo ſanto gli ſoſcriſſe dicendo, *Miſit Deus filium ſuum natum ex muliere, factum ſub lege.* Per queſto volſe eſſer circonciſo l'ottauo giorno, come comandaua la legge. Volſe eſſer portato al tempio di Dio & che per lui s'offeriſſero le tortore o le colombe, come comandaua la legge. Volſe eſſer ſoggetto al Padre putatiuo & alla Madre, obedirgli & honorargli, come comandaua la legge. Volſe trouarſi a certe ſolennità principali in Ieruſalemme a rendere il diuin culto al celeſte Padre, come comãdaua la legge. Volſe celebrar la Paſqua & mangiar l'Agnello, come comandaua la legge. Et perche la legge comãdaua che ogni cinquanta anni ſi celebraſſe il GIVBILEO, volſe egli ancora, ma piu ſolennemente celebrarlo, prima rimettendo le colpe ſenza dare altre penitenze, donando a tutti quei che andauano a lui il ripoſo dell'anime loro, & poi anco mãdando il quinquageſimo giorno doppo la ſuã glorioſa reſurrettione a

Matt. 5.
Gal. 4.
Lu. 2.
Lu. 2.
Lu. 2.
Matt. 26.
Leui. 25.
Matt. 11.
Act. 2.

ſuoi ſeguaci lo Spirito ſanto, ilquale gli riempi di tanta gratia, gli adornò di tante virtù, gl'il luſtrò con tanti doni, che non ſolamente conſeguitarono la piena remiſsione di tutti i peccati, & di tutte le pene a quelli debite, ma furono di maniera confermati in gratia, che mai piu perdere la poterono; che però la ſanta Chieſa rappreſenta ogni anno con tanto gaudio, con tanta allegrezza, con tanto giubilo quel giocondiſsimo giorno quinquageſimo, & dolcemente canta.

Patrata ſunt hæc miſticè
Paſcha peracto tempore,
Sacro dierum numero,
Quo lege fit remiſsio

Ma non contento di queſto il S. N. per adempire ancor piu l'antica legge, volſe parimente che nella Chieſa ſua con ſolennità grandiſsima ogni tanti anni ſi celebraſſe il ſacro GIVB.

3 TVTTI ſappiamo, che le coſe che ordinaua Iddio nel vecchio teſtamento, come figure mirauano a quelle del nuouo. *Omnia in figura contingebant illis.* diſſe il gran vaſo d'elettione Paolo Apoſtolo, quãdo ne ſcoperſe queſto alto miſterio. Però come alla Sinagoga ſuccede la Chieſa, a i Profeti gli Apoſtoli, a i Patriarchi i Confeſſori, a i ſacrificii i ſacramenti, & alla legge l'Euangelio, coſi fu neceſſario che all'antico GIVBILEO ſuccedeſſe il nuouo.

1. Cor. 10

4 Ella e pur propositione d'Aristotile, che quella cosa è fatta in darno, che non consegui- sce quel fine a cui e ordinata. S'affaticherebbe vanamente l'infermo a pigliar quell'amara & ostica medicina, se poi o non la ritenesse, o nó gli giouasse punto. Tesaurizzò sempre Chri- sto S. N. per la sua Chiesa, & accumulò vn'infi nito tesoro d'opere penali, & glielo donò, affi- ne che i suoi figliuoli se ne seruissero per paga- re i lor debiti, & per sodisfare alla diuina giusti tia. Et per la medesima ragione l'hanno anco- ra grandemente arricchito i gloriosi Santi. La onde accioche non fosse almeno in parte ac- cumulato in darno, su necessario instituire il sa cro GIVBILEO, nel quale principalmente si distribuisse questo tesoro. Et questa bella ra- gione accennò il sauio quando disse, *Sapientia abscondita, & thesaurus inuisus, quæ vtilitas in vtrisque?* Volendo piu chiaramente dire, che si come sarebbe poco gioueuole la sapien- tia quando stesse ascosta, & non si mettesse in pratica nell'ordinare debitamente le cose; cosi anco sarebbe poco o niente vtile il pretioso te soro dell'indulgenze, quando si nascondesse, & non si comunicasse à i bisognosi.

2. Phy.

Io. 5.

Ecc. 41.

5 CERTO è che fu necessario che s'adem- pissero tutte le profezie, & che uenissero tut- te quelle cose che inspirati dallo Spirito santo predissero i santi Profeti. *Necesse est impleri omnia*

Lu. 24.

omnia (disse in san Luca il S. N.) *quæ scripta sunt in lege Moysi, & Prophetis, & Psalmis de me*. fu predetto (se si considera bene la pienezza de'sensi delle scritture sante) l'anno del GIUBILEO da Dauid, da Ezechiello, da Ieremia, & da Esaia manifestamente. Ecco la profezia di Dauid, *Benedices coronæ anni benignitatis tuæ*. Ecco la profezia d'Ezechiello, *Si dederit legatum de hereditate sua vni seruorum suorum erit illius usque ad annum remissionis*. Ecco la profezia di Ieremia, *Ecce dies quæ probitiabor iniquitati eorum, & peccati eorum non memorabor amplius*. Ecco la profetia d'Esaia. *Spiritus Domini super me* (& come hauete nel quarto di San Luca il Profeta parla in persona di Christo) *eo quod unxit me, ut prædicarem annum placabilem Domini*. Hora ditemi digratia Signori qual è l'anno della benignità di DIO, quando egli singularmente benedice il popolo suo che da tutte le parti del mondo quasi da una gran circōferenza (che però lo domanda corona) corre a Roma se nō l'anno del GIVBILEO? Qual'è l'anno della remissione & del perdono, se non il felice anno del GIVBILEO? Et che altro uuol dire, Io non mi ricorderò piu de'peccati loro, se non, Io non solamente rimetterò loro le colpe, ma perdonerò anco le pene, da che possibil non è riserbar la pena, & non ricordarsi della colpa, il che prin-

Ps. 64.
Ezech. 44
Hiere. 31
Esa. 61.

cipalmente auuiene nel tempo del GIVBILEO? Vltimamente qual'e l'anno placabile del Signore, quando egli perfettamente si placa con gli huomini, se non l'anno del GIVBILEO?

6 SE l'altre religioni hanno hauuto in certo modo i lor giubilei temporali, quando per honorar piu i loro Iddii, per aggradir piu i trionfi de'loro heroi, & per far maggiore habilità a i bisognosi, era lecito à tutti i debitori andarsene per la città a i lor negozi: gl'infami poteano senza verun pericolo comparire dounque voleano: i serui erano piu sgrauati che mai: Non fu necessario, che anco nella religiõ christiana (che pure è uera, & quelle false, giusta & quelle inique, santa & quelle profane, leggiere & quelle graui) s'instituisse il sacro GIVBILEO, accioche fra molti altri beni, che ne seguono, fusse piu glorificato Iddio, piu honorati i santi, & i professori, di quella trouãdosi in qualche miseria spirituale, (che tanto son peggiori che le corporali) come anco e spirituale ella, fussero spiritualmente piu aiutati?

7 LO sanno bene certi per scienza, ma per isperienza lo sappiamo tutti, che è grandissima la fragilità humana, imperò l'uno e più fragile dell'altro: come anco auuiene nella guerra che quello è più valente, & questo meno, quel

lo

lo combatte valorosamente, questo alla prima rimane abbattuto. Il medesimo occorre in questa nostra spiritual militia, tutta via rarissimi sono quelli che combattino con tanto valore, che spesso spesso non rimanghino vinti. Et di qui è, che si trouano certi che son tanto soprafatti dal gran peso de i peccati, che non par possibile che in questa mortal uita sodisfaccino a tante pene, a quante douriano per le colpe loro: Onde fu necessario, che la santa chiesa guidata dallo Spirito santo, che sempre la illumina, & gouerna, a guisa di compassione uole, & amoreuol madre ordinasse vn certo tẽpo, nel quale almeno vna volta in vita, potessero questi tali hauer gratia d'esser'aiutati à sodisfare per tante pene, quante per le commesse colpe douriano patire, & questo fece ella quãdo instituì il felice anno del GIVBILEO.

Ps. 37.

Io. 16.

8 SI trouano anco certi, che sono cosi poco christiani, che se bene sono incorsi in molti graui peccati, & hanno commessi molte enormi colpe, anzi à guisa del prodigo hanno dissipato tutte le loro spirituali sostanze: tutta via gli vedrete negligenti, tardi, & pigri a cercare di tornarsene al felice stato della gratia, & pare chè habbino il capo ad ogn'altra cosa piu che a uedere di sodisfare alla diuina giustitia per i peccati fatti: Ma quando poi veggono porgersi aiuto co'l ricco tesoro della santa Chiesa, si fan-

Lu. 16.

ſanno grād'animo, ſi riſcaldano aſſai, & pigliā
do l'indulgenze cercono di ſodisfare alle pene
delle commeſſe colpe:talche per incitare, ani-
mire,muouere, ſpingere, & tirare i chriſtiani
alla ſodisfatione è neceſſario il ſacro GIVBI-
LEO.

MA non più,non più:che non mi auueniſſe
come a coloro che s'affaticono à dimoſtrare le
coſe chiarisſime,i quali,come dice Ariſtotele,
cercano di moſtrare il Sole con la lucerna. E
pur troppo chiara hormai la neceſsità del Giu
bileo.Venghiamo un poco all'eſſenza ſua, qua
le allhora ſarà maniſeſta, quando hauremo ra
gionato alquanto dell'indulgenza plenaria,&
del pretioſo tesoro della militante Chieſa. Di-
co dunque che l'indulgenza plenaria non è al-
tro che una uera aſſolutione, vna perfetta re-
misſione di quelle pene alle quali era obligato
l'huomo per le commeſſe colpe. Et ne parlo
quanto e dalla parte noſtra,'perche dalla parte
di Dio ell'e una piena ſodisfatione,un pagamē
to perfettisſimo. Et certamente che queſto
iſteſſo nome indulgenza(preſo però come l'in-
tendono i ſacri Theologi,& come inanzi a lo-
ro n'hanno parlato molti ſacri Dottori) non
importa altro che una miſericordiosa relaſſa-
tione di pene,come anco queſto verbo, indul-
gere,fra l'altre coſe ſignifica quell'atto di miſe
ricordia,che e rilasciare medeſimamente quel-
le

le pène, che per i peccati fatti si meriterebbero i delinquenti, che però nella forma dell'indulgenze vsano dire i Santi Pontefici, *Misericorditer indulgemus*, & sono le pene che si rimettono con la plenaria indulgenza nel Santo GIVBILEO, tutte quelle per le quali nella p̃sente o nella futura uita, in questo mõdo o in purgatorio bisognerebbe sodisfare.

MA io uoglio che m'intendiate meglio. Passa presto il peccato quanto all'atto suo, finisce in un tratto quell'auuelenato diletto, che s'ha in esso, ma se IDDIO per sua misericordia non soccorre, resta sempre il reato di quella pena, che per hauerlo commesso merita il misero peccatore.

Onde noi leggiamo che quando Dauidde hebbe riconosciuto con grandissima contritione il peccato suo, Natan Profeta gli disse, che IDDIO gli hauea perdonato. Ma perche egli rimanea obligato alla pena, sottogiunse il Profeta, che Dio l'haurebbe con la morte priuato del figliuolo. Et poi sapete pure che come la diuina giustitia non comporta mai, che niuna opera buona resti irremunerata, cosi nõ permette che rimãghi impunito verũ peccato. Vedete che col dominio tẽporale tãto glorioso volse restorare i uirtuosi fatti de' Romani. Come anco cõ la prosperità delle cose p̃senti, cõ la sanità del corpo cõ la

2.Re. 12.

lunghezza

lunghezza della vita, con la moltitudine de' figliuoli, con la grandezza de' fauori, con la copia delle ricchezze, & con altre cose simili ricompensa in questa mortal vita per qualche loro buona opera i peccatori. Ma pe'l contrario, peccando l'huomo, & cosi facendo contro alla legge della ragione, contro alla legge de i superiori, & cõtro alla legge di Dio, la diuina giustitia vuole che egli ne rimãga obligato a tre graui pene, cio è al rimorso della consciẽza, al castigo da essi superiori, & alla punitione che da Iddio nella presente, o nella futura vita. Et di questa pena principalmẽte ne fa debitori la colpa, che però siamo forzati à supplicare a Dio padre nostro celeste, che ne cãcelli questi debiti cosi grandi, dicendogli piu & piu uolte il giorno, *Dimitte nobis debita nostra*

Matt. 6.

Oh che debiti, oh che debiti sõ questi, ascoltanti; possiã ben pagare gli altri co i nostri crediti, co i nostri danari, con le nostre robe, con le nostre fatiche; possiamo anco dar tempo a tempo tirãdo i creditori nostri d'hoggi in domani, possiamo tal uolta con astutie, con ingãni, con tranelli, con mille fraudi fuggire di nõ pagargli, & a questo modo ingannare chi ha d'hauere: Ma senza la diuina gratia non possiamo già sodisfare a questo gran creditore. *Omnes iustitiæ nostræ tamquam pannus menstruatæ*.

Esai. 64.

Ne manco in verun modo lo possiamo ingan-

nare

nare. *Non est sapientia, non est prudentia, non est consilium contra Dominum.* Ma se con l'indulgenza plenaria, se mediante il sacro GIVBILEO stēdiamo la mano al ricco tesoro della militante Chiesa, paghiamo pienamente i nostri debiti, & sodisfaciamo perfettamente a Dio nostro creditore.

Pro. 21.

BEN'è vero dotti, che altramente si rimette la pena co'l sacramento della penitenza altramente cō l'indulgenza; Nel sacramento si rimette la pena mutādo l'eterna in temporale, & di questa anco se ne rimette parte: Con l'indulgenza si rimette la temporale solamente. Nel sacramento si rimettono le pene solo in virtù de' meriti di Christo: Con l'indulgenze si rimettono in virtù de' meriti di Christo, & de suoi santi. Impero che altro non e il ricco tesoro dell'indulgenze, che vna sacrosanta adunatione dell'opere di Christo & de' santi suoi, in quanto però son penali & sodisfattorie. Sapete dotti, che se consideriamo l'opere fatte in gratia come buone, elle fanno buono l'agente; & lo dispongono ad altre opere simili: se le cōsideriamo come di questa o di quella natura, elle sono medicinali: Se poi le consideriamo in quanto sono informate di carità, elle son meritorie di vita eterna. Ma considerandole in quanto son penali, elle son sodisfattorie delle pene debite per le commesse colpe. Il digiuno:

verbi

verbi gratia,come opera buona,fa buono il di giunante;come mortificatiuo della carne, è rimedio contro la lussuria ; come nascente dalla carità,e meritorio del Paradiso,& come penale,è sodisfattorio in tutto ò in parte per i proprii,o per gli altrui peccati; Et se a questo modo si considerano l'opere di Christo N. S. e di suoi Santi elle fanno & costituiscono il pretioso tesoro dell'indulgenze.

Ma volete uoi veder meglio l'immense ricchezze di questo gran tesoro? Considerate l'opere sodisfattorie di Christo S. N. della gloriosa Vergine sua Madre, de'trionfanti Apostoli, degl'inuitti Martiri,de zelanti Cõfessori, delle sacrate Vergini,& de gli altri santi , & sante di Dio.

Ioa. 4.

1 OH se Christo non potendo peccare,non hauea bisogno di simili opere , i suoi graui disagi,i faticosi uiaggi,i lunghi digiuni, le continoue orationi, le quotidiane prediche sue non arricchiuano ingredibilmente questo tesoro? Il sangue che verso nella circoncisione,gli affãni che patì nelle persecutioni,l'angonia grande che hebbe nell'orto , il sanguigno sudore, che gli sopra uenne,l'ingiurie che ei riceuè nella cattura,le percosse che hebbe in casa di Anna , & di Caifasso,gli strazzi che gli furon fatti nella corte d'Herode,i flagelli che gli furon dati nel palazzo di Pilato, la coronatione delle spine,

Matt.4.
Lu.6.
Lu.19.

la

la crocifisione de'chiodi, la vituperosa morte della croce; essendo opere del diuin supposito, non aggrandiuano infinitamente questo teso ro?.

2 ET se la gran Madre sua non fece mai verun peccato ne mortale ne veniale, & pur patì tanto nel fuggire nell'Egitto, nel tornarsene in Giudea, nella persecutione de i giudei, nell'aspra pasione, & nell'ignominiosa morte del suo caro figliuolo, che veramente le fu una furibonda spada che le passò pe'l mezzo dell'anima (che d'altre sue merauigliose opere non vo parlare) nõ aggiunse ella ancora inestimabil ricchezze a questo tesoro?

3 E vero che furono peccatori gli Apostoli & tutti gli altri Santi.

Nam uitiis nemo sine nascitur, optimus ille,
Qui minimis urgetur. Hora.

Et però se fossero stati domandati se erano peccatori o no, tutti d'accordo hauerebbono risposto, *Si dixerimus quia peccatum non habemus ipsi nos seducimus, & ueritas in nobis non est.* Ioan. 1.
E vero ancora che conseguentemente haueano bisogno per lor medesimi dell'opere sodisfattorie, & che dell'opere loro furono eccessiuamente premiati.

Nondimeno nõ era cõparatiõ veruna fra le pene che soffriuano, & quelle che meritauano di patire, & se non tutti, molti di loro potea-

B no

no dire con uerità, come prima hauea detto il patiente Giobbe, *Vtinam appenderentur peccata mea & calamitas quam patior in statera, hac quasi arena Maris grauior appareret*. Et volea dire che se da un lato della bilácia fossero stati messi tutti i suoi peccati, & dall'altro tutte quelle graui pene ch'ei soffriua, queste a comparatiõ di quelli sarebbero parse piu graui che la rena del Mare. Dunque se non è lingua che possa esplicar quãte & quanto graui sieno state le croci de gli Apostoli, quanti & quanto crudeli sieno stati i tormenti de' Martiri, quante & quãto aspre sieno state le mortificationi, & le persecutioni de'Confessori, quante & quanto terribili sieno state le tentationi & le pene delle Vergini, quante & quanto graui sieno state le tribolationi quasi di tutti gli altri santi & sante: chi mai potrebbe stimare quanto habbino arricchito i Santi questo almo tesoro della santa Chiesa?

Iob. 6.

VIA, Via i Maironi, Via i Durandi, che cosi poco accortamente negano questo ricco, & pretioso tesoro delle sacre indulgenze, vera dote della Santa Chiesa militante, quello quãto a i meriti di Christo & de'Santi insieme, & questo quanto a i meriti de'Santi solamente. Ma ditemi Signori chi non sa che (come altamente dichiara, & sottilmente proua nel reggimento de'Prencipi l'angelico Dottore,) i Rè,

i gran

i gran Principi, perche debbono esser piu ricchi de gli altri, debbe apparir piu la maesta loro, & quando fa bisogno, son tenuti a difendere i lor regni, & anco a souuenire a poueri di quelli, debbono hauer ne i loro regni i lor tesori? None grandissimo Principe Christo? *Factus est principatus super humerum eius*. None Rè supremo? *Habens scriptum in famore suo Rex Regum, & Dominus Dominantium*. Et la militante Chiesa non ui par che sia vn glorioso Regno? *Homo quidam nobilis abiit in regionem longinquam accipere sibi regnum & reuerti*. E ragioneuol cosa dunque che Christo ancora à guisa di Re habbia nel suo gran regno il suo tesoro, nó per esser piu ricco de gli altri, che è ricchissimo, *Gloria & diuitiæ in domo eius*. Non accio che sia maggiore la maesta sua, che è grandissima. *Vidi Dominum sedentem super solium excelsum & eleuatum, & plena erat omnis terra maiestate eius*. Non per far resistenza al nemico nella guerra, perche gia l'hà spogliato d'ogni sua forza, & scacciato di tutte le fortezze. *Nunc princeps mundi huius eiicietur foras. Vniuersa arma eius diripiet*. Ma e necessario che nel bel regno della sua Chiesa sia questo ricco tesoro per prouedere a bisogni de suoi vassalli, che però spesso spesso lo fa aprire & diffondere. & singolarmente nell'anno del sacro GIVBILEO.

Opus. 20. li. 2. C. 7.

Esa. 9.

Apoc. 19.

Lu. 19.

Ps. 111.

Esa. 6.

Ioa. 12.

Lu. 11.

ET se bene per essere questo pretiosissimo

teſoro infinito non ſi può deſtribuire tutto per ſodisfare per le colpe de'fideli che ſon finite, nõ reſterà però doppò l'univerſal giuditio come coſa inutile & vana: ma ſarà ſempre vn'occaſione d'un certo gaudio accidentale à tutti coloro che l'hauranno accumulato. Sarà a guiſa d'un contraſegno che Iddio voleſſe ſaluare tutti poſcia che non ſolamente hauea proueduto a i peccati di tutti col ſacramento della penitenza, ma ancora col ricco teſoro dell'indulgenze alle pene debite à peccati. Sarà conſeguentemẽte come vn'efficace argomento a i dannati, che da loro & non da Dio ſarà reſtato ſe non hauranno conſeguitato la ſalute. Tal che ſempre potrà dire loro. *Perditio tua ex te Iſrael eſt, tantummodo in me auxilium tuum.*

Et ſe tu mi diceſsi, ſe queſto teſoro e infininito per conto de'meriti di Chriſto, a che propoſito vi ſi aggiungono i meriti de'Santi? Io ti riſponderei che queſto è fatto accioche i mẽbri di Chriſto, & particolarmente quei che ſõ piu principali, ſieno aſſai piu ſimili al capo loro; & di qui è che ſi come fra i Santi alcuni ne ſono maeſtri, & Dottori de gli altri; alcuni conſeruatori, & curatori; certi meritano, impetrò congruamente, per gli altri; certi altri impetrano loro gratie,

Cosi ci anco u'hanno da eſſere di quelli, che ſodisfaccino per le pene de gli altri, tal che

patendo & cosi sodisfacendo per l'altrui pene, venghino ad assomigliarsi grandemente a Christo, il quale ha patito piu di tutti per gli altri. Di modo che hauea ben ragione ad inuitare tutti a contemplare l'infinito dolore, che per noi altri patiua dicendo. *O uos omnes qui transitis per uiam attendite & videte si est dolor sicut dolor meus.*

Hiere. 1.

ET oltre a cio vi dico, che è tanto grande la bontà di Dio in verso de' suoi Santi, che non si contenta d'hauergli fatti grandissimi in terra, & in cielo, che però disse il Regio Profeta, *Nimis honorati sunt amici tui Deus*, che ad ogni modo ancor ancora cerca d'aggrandirgli piu & in loro stessi, & nell'opinion de gli altri. Però concede loro che faccino nuoui miracoli, & che impetrino nuoue gratie, vuole che se ne faccino nuoue prediche, che se ne componghino nuoui libri, che s'edifichino loro nuoue Chiese, & che fra gli altri habbino questo nuouo gaudio in Cielo di vedere che anco le penalità loro, quelle passioni che hanno soffrito in questa mortal vita, senza hauer bisogno di sodisfare per i proprii difetti, giouino a sodisfare per l'altrui pene, a pagar gli altrui debiti, & à far che con maggior prestezza se ne volino al Cielo quelle persone alle quali son concesse con le sante indulgenze & col sacro GIVBILEO l'opere loro.

Psal. 138

Et qui potete uedere insieme insieme, i miei ingegnosi vditori, la misericordia, & la giustitia, il perdono & la uendetta, la remissione & il pagamento: la misericordia dalla parte nostra, la giustitia dalla parte di Dio, perche e uera misericordia, che non siamo puniti noi stessi per i peccati nostri: e uera giustitia, che quei peccati sieno puniti con l'opere penali di Christo, & de suoi santi. E gran perdono, che non siamo castigati noi per l'offese fatte a Dio: E gran uendetta che si punischino con le pene supererogatorie del S. N. & de' Sãti suoi. E gran rilassatione cancellare tutte le partite di nostri debiti: E un largo pagamento sodisfare insino ad un minimo quattrino col ricco tesoro della santa Chiesa.

Non ti pensar vditor cattholico che con questo tesoro non si possin pagare se non i debiti di coloro, che sono in questa uita mortale, perche ueggendo che la Chiesa Santa infallibil maestra della uerità, ha usato sempre, o almeno tanti & tanti anni dare l'indulgenze ancora all'anime de morti, certamente faresti in troppo grando errore. Ben'è uero, che'l dispensatore di questo tesoro altrimente lo dispensa a uiui, altrimente a morti. Da l'indulgenze a uiui per modo d'assolutione, le da a i morti per modo di suffragii.

Perche l'assolutione e atto di giurisditio-

ne, & non si puo essercitare se non ne i proprii sudditi, & auuenga che la giurisditione del sõmo Pontefice non si stenda se non sopra la terra, hauendo detto il Signore a Pietro. *Quodcumque solueris super terram, erit solutum & in cælis,* non puo il Papa dispẽsare questo tesoro & dar l'indulgenze all'anime de' morti (che pur si trouano sotto terra) per modo di assolutione, ma come habbian detto, le puo ben dar loro per modo di suffragio.

Matt. 16.

ET accio che ogn'un m'intenda, auertite che in tre modi possono i uiui porgere aiuto, & suffragio all'anime del purgatorio, & isgrauarle in tutto o in parte da quelle atroci pene, cioè, per modo di merito, per modo d'impetratione, & per modo di sodisfatione. Allhora giouiamo all'anime de' morti per modo di merito, quando facciamo per loro limosine, o qual che altra opera buona. Allhora poi si giouа loro per modo d'impetratione, quando si prega Iddio, che mosso a misericordia le uoglia liberare, o alleggerire da quei loro graui tormenti. Finalmente allhora giouano loro l'opere de uiui per modo di sodisfatione, quãdo gli amici o parenti loro si mettono a fare questa o quell'opera penale per pagar in lor cambio quei debiti, che esse pagare douerebbero, & per sodisfare per quelle pene, per le quali douriano stando tanto piu in purgatorio sodisfar

loro. Hora auuenga che l'indulgenza per sua natura non sia ne meritoria ne impetratoria, ma sia sodisfattoria solamente, ne segue che l' indulgenze non giouino à morti se nō per modo di suffragio sodisfattorio, & che cosi conceda all'anime del purgatorio il GIVBILEO il Som. Pon. Hor su non piu: bastiui l'autorità della Chiesa, la dottrina de i Padri, & l'uso cōmune di tutti i cattolici per esser certi che l'indulgenze non solo giouino a viui, ma sieno anco vtilissime all'anime de' morti.

3. Reg. 7.

MA volete voi dilettissimi vedere come in vn colorito ritratto, in vna manifesta figura Christo, che mette questo ricco tesoro nella Chiesa sua? Ricordateui che'l sapientissimo Rè Salomone per obedire prontamente all'alto Re Dauidde suo padre, finito che hebbe felicemente l'opera sua d'intorno all'edificatione della gran casa di Dio, messe in essa tutte quelle cose, che a cotal fine hauea il padre suo santificato; & queste furono molti pretiosi vasi, & gran quantità d'argento purissimo, e'di finissimo oro, a fine che fossero il tesoro di essa diuina casa. Eccoui il mistico Salomone, Christo S. N. *Ecce plusquàm Salomon hic*. Pacifico come Salomone. *Orietur in diebus eius iustitia, & abundantia pacis*. Ricchissimo come Salomone. *Gloria & diuitiæ in domo eius*. Sapientissimo come Salomone. *In quo sunt omnes thesauri sapientia*

Matt. 12.
Psal. 71.
Psa. 111
Colos. 2.

tie, & scientia Dei absconditi. Rè di Ierusalême, come Salomone. *Et in Hierusalem potestas mea*. Edificò Salomone il sacro tempio: Et Christo edificò la santa Chiesa in quel tempio chiaramente dimostrata, perche se Iddio disse d'hauer eletto quel luogo come casa sua, nella quale era per mettere il nome suo; hauerui gli occhi suoi, & tenerui il cuor suo, Molto piu hà fatto questo inuerso la Chiesa Santa, se l'ha eletta per casa sua. *Quid est, quod meus dilectus in domo mea fecit scelera multa*. In essa ha posto il nome suo, perche quiui vuole esser'inuocato. *Inuocabitis nomen meum ibi*. Hauui messo gli occhi suoi, perche quiui massimamente vede i nostri bisogni, & ci esaudisce. *Et exaudiuit me de tẽplo sancto suo*. Vi ha posto anco il suo cuore perche l'ama singolarmente. *Christus dilexit Ecclesiã et tradidit semetipsum pro ea*. Finì la casa di Dio Salomone. Et Christo S. N. pose fine a questo nobil tempio nella sua passione, onde essendo già uicino a morte disse. *Consummatum est*, volẽdo significare, che gia haueua condotto a perfetione il tẽpio suo, perche gia l'haueua lauato col suo pretiosissimo sangue, l'hauea cõsegnato al fedele Apostolo Pietro; l'hauea raccomãdato al Padre Eterno; l'hauea arricchito de' suoi sacramẽti. Se Salomone hauendo gia finito il tẽpio ui messe dẽtro q̃lle cose, che Dauidde suo padre hauea però santificato, Christo S. N. ha messo

Ecc. 24.

2. Para. 7

Hiere. 11

2. Para. 7.

Io. 19.

egli ancora nella sua Chiesa quei pretiosi vasi, cio è quelle persone che hauea santificato nella sua eterna mente il Padre eterno, & poi mondatole nel Battesimo; che pur nelle scritture sante si domandano vasi tal volta le persone. *In magna domo non solum sunt vasa aurea, et argentea etc.* Et che ui merauigliate che Dauid de significhi il padre, se Salomone significa il figliuolo? Et se al padre s'attribuisce la potenza, Dauidde (come dicono certi) e interpretato forte di mano. Et se bene, Dotto, santificare conuiene allo Spirito santo per cōto della bōtà, tutta uia s'attribuisce ancora tal uolta al Padre come è per conto della Eterna generatione *Quem Pater sanctificauit, & misit in mundum.* Et se Salomone pose nel tempio gran copia di purissimo argēto, & d'oro finissimo: certamente che anco Christo con maggior eccellenza l'hà posto nel tempio della santa Chiesa. Ecco l'argento & l'oro l'opere penali di Christo, e'de' Santi. *Suadeo tibi emere a me aurum ignitum probatum, ut locuples fias. Argētum igne examinatum, probatū terra purgatum septuplum.* Nō sapete voi, che fra tutte le cose che piu si trauagliano, si battono, si percuotono, & per dir cosi, si tormentano, & massimamente quelle che si maneggiano col fuoco, l'argento & l'oro tē gono il primo luogo? Non sapete anco che cō l'oro, & con l'argento si pagano tutti i debiti &

2. Tim. 2.

Io. 10.

Ap. 3.
Psl. 11.

ancor che grandi? Ecco dunque quanto conuenientemente, & per conto della materia loro, per cõto dell'esser tãto trauagliato, & p rispetto dell'uso l'argento & l'oro significano l'opere penali & sodisfattorie, delle quali si fa il ricco tesoro della Chiesa. Oh che tesoro diuino è questo dilettissimi? tesoro ueramente sopra ogni tesoro, tesoro d'ogni tesoro?

Io so bene che egli è vn gran tesoro la letitia del cuore massimamente quella che nasce da una pura, sincera, & candida conscienza, Vedete che la sacra scrittura l'assomiglia ad un cõtinouo conuito, doue con dolci parenti, & cõ amici cari si suole stare in grandissimo gaudio. *Iucunditas cordis hec est uita hominis, & thesaurus sine defectione sanctitatis*. So che veramente è vn tesoro grande cõtentarsi della sorte sua, & senza cupidità viuer lieto nello suo stato. Sapete pur uoi ancora che la felicità tanto è piu grande, quãto piu picciole sono le cupidità, che pero vsaua dire quel gran Padre Agostino, *Summa felicitas, nulla cupiditas*. Onde fauellò prudẽtemente il sauio Socrate, quando domandato chi ei giudicaua che fosse ricchissimo; rispose, quello che si contenta di pocchissime cose. *Vita sibi sufficientis operarii conculcabitur, & in ea inuenies thesaurum*. So che troua un gran tesoro quello, che troua vn fedele amico; sapete oltre che non si può acquistare cõ fatica, ottener cõ

Ecc. 30.

Ecc. 40.

prieghi,

prieghi, ne comprare con danari, che rallegra tánto il ragionare con l'amico, consola il conuersare, nodrisce il consigliarsi, accresce la vita lo sfogarsi, alleggerisce il condolersi, & quasi ch'io nõ dissi beatifica il fruirsi l'un l'altr'amico insieme. *Qui inuenit amicum, inuenit thesaurũ.* Ma questi son tesori che facilmente si perdono, tesori che presto mancano, tesori che spesso posson fare poueri come ricchi, tesori che facilmente s'accompagnano cõ infinite miserie. I tesori, *quos erugo & tinea demolitur, & fures effodiunt & furantur.*

Ecc. 7.

Matt. 6.

Questo, questo e il uero tesoro. Questo fa la conscienza veramente pura, candida, & serena, perche rimettendosi la colpa con la precedente penitenza (che pure e necessaria ad aquistarlo) ne rimette ogni pena. Questo fa che l' huomo habbia piena ragione di cõtentarsi del lo stato suo, perche maggior quiete non si troua al mondo, che pensare di piacere a Dio, che bene hanno occasione di pẽsarlo & di storsi in tutto rassegnati in lui, quei, che si seruono debitamente del detto tesoro. Questo fa trouare quel vero & fedele amico, a cui nõ si può paragonare ne oro, ne argento ne verun'altra cosa quantunque ricca & pretiosa. *Infinitus. n. thesaurus est hominibus, quo qui usi sunt, participes facti sunt amicitiæ Dei.* Eccoui il testimonio di quel gran sauio quando tãto altamẽte (come di sot

Sap. 7.

to diremo)parlò anco del ricco tesoro dell'in dulgenze, di quello che piu che mai si distribui sce l'anno del sacro GIVBILEO.

Ne a questo pregiudica che i Som.Pon.vsi no tal volta ancora in altri tempi mandar pe'l mondo indulgenze in forma di GIVBILEO, perche quei giubilei sō molto differēti da que sto. Quelli se danno secondo l'occasioni hora in un tempo, hora in vn'altro, questo si conce de solamente l'anno xxv. come piu anticamē te nō si cōcedeua se non il centesimo, o il quin quagesimo. Quelli nō hanno diterminato luo go, ma si celebrano in diuerse Città, Prouin cie, & paesi; questo si celebra in Roma solamē te. Quelli communemente son particolari, & per particolari occorrenze si concedono a que sto, ò a quel Regno; questo e vniuersalissimo, & per tale e conosciuto, desiderato, & abbraccia to ouunque si trouano cattolici in tutto'l mō do. Quelli regolarmente non durano piu di viii. o di xv. giorni questo non dura mai māco d'un'anno. Quelli si mandano, s'accettano, & si pigliono semplicemente senza molto appa rato: questo non s'incomincia, ne si seguita sen za solennità grande, & senza molte bellissime & misteriosissime ceremonie. Quelli son rice uuti & presi da pochi, & parlo di cattolici: que sto non è lasciato forse da nissuno. In quelli si pigliono bene l'indulgenze; ma in

questo si pigliono piu efficacemente (come si dirà piu a basso) & con frutto assai maggiore.

MA per conchiudere hormai con due parole la definitione, & discrittion sua, diciamo che'l GIVBILEO christiano di cui al presente si ragiona, è quella pienissima, & generalissima remissione di tutte le pene debite per i peccati quantunque enormissimi, che dal som. Pon. si concede nell'alma Roma il giocondissimo & felicissimo anno vigesimo quinto a tutte quelle persone che si pentono, & debitamẽte si confessano de peccati loro, & diuotamente visitano certe diterminate Chiese. Ma io voglio che rispiriamo cosi alquanto, & poi fauelleremo della grandezza, & eccellenza dell'anno Santo, & del sacro GIV-BILEO,

SECONDA

SECONDA PARTE.

O bene che'l falso heretico, come quello che e ignorante, & presuntuoso, facilmente scuoterà il capo, & non sapendo quel che s'affermi, o nieghi, temerariamente negherà che l'indulgenze & il sacro GIVBILEO habbino fondamento nelle sacre scritture, & empiamente affermerà, che esse non siano altro, che un trouato humano.

1. Tim. 1.

Ma che marauiglia è questa cattolici ascoltanti? Queste sono l'opere di Satana, che quádo ha messo le crudel branche addosso al misero peccatore, s'affatica quanto piu può ch'ei non lasci'l peccato, & che non esca dalle forze sue; però s'ingegna d'infamare, auuilire, annullare tutti quei rimedii e tutti quei modi, che Iddio per sua misericordia s'è degnato di concederne per espiatione delle colpe, per remissione delle pene, per acquisto delle virtù, per augumento de' meriti, per accrescimento di gratia.

L'ORATIONE, per cominciarmi di qui,

Eoc. 2.

e di tanta importanza, che purga da peccati passati, libera da i presenti, & preserua da i futuri, serra l'inferno, spoglia il purgatorio, & & arricchisce il Paradiso, Et pure il padre della bugia, per leuare questo rimedio di mano a i christiani, fà dire à Pietro Abailardo, a Giouanni Vs, & vltimamente a Martino Lutero, che l'oratione è inutile & vana, come se Christo non l'hauesse insegnata con l'esempio, & cō la dottrina, & che tutti i Santi & le Sante non fossero stati sempre deditissimi all'oratione.

Ecc. 2. Ecc. 3. 2. Mat. 12. Ephe. 6. Lu. 6. Matt. 6. Act. 1.

2 Il digiuno è un rimedio tale contro al peccato, che quando Iddio uolse con estrema rouina di lei punir la grā Niniue, come dal suo Profeta Iona le fece predire, ricorrendo ella al digiuno le fu perdonato. Et Iuditta la deuota vedouella non troncò il collo al fiero Oloferne mediante il digiuno? Chiara figura che'l digiuno è grandemente contrario al Demonio. Ma ecco che questo nostro auuersario, per torsi uia un riparo cosi gagliardo, fece dire a Giouiniano, a Giouan Viglef, & vltimamēte a Martino, che'l digiuno nō ual niēte: come se le scritture Sante non lo insegnassero, la Chiesa non lo comandasse, i Santi con la dottrina & con l'esempio non lo predicassero, & Iddio grandemente non lo premiasse.

Ion 3. Iudith. 8. Ioel. 1. Iudith. 12. Eph. 6.

3 La confessione sacramentale è un'efficacissimo mezzo per liberarne dal peccato, & per

pĕr uſcir dalle mani di ſatana. *Dixi confitebor ad uerſum me iniuſtitiam meam domino, et tu remiſiſti impietatem peccati mei*. Et pure l'inuidioſo Demonio, accio che'l peccatore non reſtaſſe libero con queſto aiuto coſi grande, inſtigò i Valdenſi, i Giacobiti, & i Luterani, che negaſſero la confeſsione. Con tutto che Chriſto l'inſtitui ſca, gli Apoſtoli la inſegnino, i Dottori Santi la dichiarino, la Chieſa le ditermini il tempo, & tutti i cattolici gia mille & cinquecento & tanti anni ſono, l'oſſeruino.

Pſ. 31.

Matt. 18.
Iaco. 5.

4 CHE diremo del ſacro santo Sacramento dell'altare? Che grande aiuto ne dona contro al peccato, contro al Demonio, & contro a tutto l'inferno? *Tamquã Leones ignem ſpumantes diſcedimus ab altari, terribiles effecti diabolo*. Ma l'aſtuto ſerpe non potendo ſoffrir vn tal aiuto in fauor de'chriſtiani, & in disfauor ſuo ſi grãde, induſſe Neſtorio, Berengario, & vltimamẽte Ecolampadio che con tutte le lor forze cercaſſero d'indurre i ſemplici a negar con loro la verità d'un tanto Sacramẽto, quaſi che'l maeſtro della verità Chriſto non dica apertamente. *Hoc eſt corpus meum quod pro vobis tradetur*. Quaſi che l'Apoſtolo Santo nella ſua prima epiſtola a Corinthi chiaramente non ſoſcriua, *Qui manducat & bibit indignè, iudicium ſibi manducat & bibit, non diiudicans corpus Domini*. Quaſi che dal principio della primitiua Chieſa inſi

I. Chriſ.

I. Cor. 11
Act. 1.

C no

no a tempi d'hoggi non si sia creduto, confessato & predicato da tutti i cattolici,& da molti anco con manifestissimi,& stupendissimi miracoli sperimentato l'opposito.

5 Oh quāto e gioueuol cosa a sare che i christiani fugghino i uitii, & abbraccino le virtù, aborrischino i peccati, & si diano all'opere buone, sapere che e necessario sodisfare alla diuina giustitia per gli error commessi? questo fu cagione che Pietro piangesse tanto l'hauer negato il suo maestro; Et che Madalena (che d'altri non vò far mentione) facesse cosi aspra penitenza per le commesse fornicationi. Et pure l'auuersario nostro per leuarne un rimedio cosi vtile, indusse Lutero a negarla,& dire che basta la sodisfatione di Christo. quasi che oltre all'infallibil autorità della Santa Chiesa, non si troui nelle sacre scritture la necessità della sodisfatione: che pure l'hauete chiaramēte, nel 12. dell'Ecclesiastico, nel 2. di Ioel, & nel 3. di S. Luca, (che altri luoghi non vò citare) quasi che non si legga di tante & tante persone non solo nell'Ecclesiastiche historie, ma etiandio nell'istesse scritture sante, che con infinite opere penali hanno cercato di sodisfare a Dio per i commessi errori.

Lu. 22. Luc. 7.

Ecc. 12. Ioel: 2. Lu. 3.

6 Non si può stimare quanto sia utile per indurre l'huomo christiano a sodisfare per i peccati passati, a leuarsi da i presenti, & a guardarsi

darsi da i futuri, la fede del purgatorio, credere com'e uero che sieno atrocissime le pene ch' in esso si patono, & che'l fuoco nostro comparato a quello (come dicono i Santi) sia come il fuoco dipinto paragonato al uero Et pure il maladetto Satana persuase a i Valdensi, a i Greci, a gli Armeni, & vltimamente a i Luterani, che dicessero che doppo questa vita non si troui altrimente purgatorio: cõ tutto che la scrittura santa nel 2. de' Maccabei al 12. Nel 12. di S. Mattheo. Nel 3, della 1, de Corinthi, lo ponga manifestamente. Con tutto che i padri (oltre alla manifestissima diterminatione della sãta Chiesa) lo dimostrino, l'approuino, lo confermino, & non senza gran timore di che gli legge, lo predichino.

2. Mac. 12
Matt. 12.
1. Cor. 3.

7 VLTIMAMENTE, per non fare piu lũgo discorso, fu un dono grandissimo quel che fece Christo alla sua sposa, quãdo le donò il ricco tesoro dell'indulgenze, & fece ordinare il sacro GIVBILEO, poi che tra gli altri frutti, che di quelli si cauano, vno è che si rimettono le pene debite alle colpe. *Ego donaui, si quid donaui propter uos in persona christi.* Et pure l'inimico dell'human genere il tortuoso serpente cercando di spogliar la Chiesa di cosi gran tesoro, persuade a Valdensi, a Viglef, & poi a Lutero, che con dire che l'indulgenze non hanno fondamẽto nelle sacre scritture, cerchino quãto piu pos

2. Cor. 2.

sono d'annullarlo. O nemici della verità? ò figliuoli della perditione? ò destruttori d'ogni religione? ò falsissimi interpreti delle scritture Sante?

1 COME non ui confondete a dire che l'indulgenze & il sacro GIVBILEO non habbino fondamento nelle scritture, se Paolo Apostolo parla tanto bene del tesoro della Chiesa, vero sostegno di questo & di quelle, quando dice nel 1. a i Colossensi di rallegrarsi nell'afflittion sue per loro amore, & di sopplire quelle cose che mancauano delle passioni di Christo nella carne sua pe'l corpo di lui, che è la Chiesa?

Col. 1.

2 CON che faccia potete uoi dire che l'indulgenze, & il GIVBILEO non sieno fondate nelle scritture, se il medesimo Apostolo chiamādole donationi o doni, come anco si usaua allhora, dice d'essersene seruito appresso de Corinthi in persona di Christo?

2. Cor. 2.

3 COM'è possibile che non ui uergogniate a dire, che'l GIVBILEO, & l'indulgenze nō si cauino dalle scritture, se il medesimo Vaso d'eletione scriue a medesimi Corinthi, che porghino delle facultà loro a i ministri di Christo; & così con le proprie ricchezze supplischino alla penuria di quelli, che eglino all'incontro souuerrebbero alla pouertà loro, uolēdo dire, che i serui di Dio con le loro buon'opere penali,

2. Cor. 8

ſi. Oltre all'oratione haurebbero ſodisfatto in tutto o in parte a quelle pene, che i peccati di quelli meritauano?

4 COME non ui coprite il viſo ſe pur uolete affermare, che l'indulgenze col ſacro GIVBILEO non s'habbino dalle ſacre ſcritture, ſe il medeſimo Dottor delle genti ſcriuendo pure à Corinthi, & fauellando di ſe, & de gli altri Apoſtoli uuol eſſere riconoſciuto con loro come vero miniſtro di Chriſto & diſpenſatore de gli alti miſteri di Dio, che pur ſon tali i ſantiſſimi sacramenti, & il pretioso teſoro delle indulgenze? 1. Cor. 4.

5 COM'è uero che l'indulgenze & il GIVBILEO non s'habbino dalle scritture Sante; ſe Eſaia parlando in persona di Chriſto dice d'eſſer ſtato mandato a predicare l'indulgenze, & l'anno placabile di Dio, che, come dicemo di ſopra, è l'anno del GIVBILEO? Eſa. 61.

6 ET poi quando mille uolte non ſi faceſſe mētione veruna di queſte coſe nelle ſacre ſcritture, ſe la Chieſa Santa, colonna, & fermamento della uerità, l'inſegna con tanta diligenza, le dichiara con tanta dottrina, le predica con tanto feruore, l'eſalta con tanto zelo, & le concede con tanta copia, come ha fatto ſempre in Roma ſua ſede principale incominciandoſi almeno da Gregorio Magno, che pur ſon gia da mill'anni, che ei fu; come non è vero prima tut- 1. Tim. 3.

to quello che ella insegna dell'indulgẽze,& poi del sacro GIVBILEO?

7 SE Alessandro III. che gia passano quattro cẽto anni che ei successe a Pietro, nel Can. *Quod autem, De pœnit. & remis.* ragiona cosi chiaramente dell'indulgenze; come non è impietà grandissima detrarre all'indulgenze, & al sacro GIVBILEO?

8 FINALMENTE se il sacro Concilio Lateranense sotto Innocentio III. (oue si trouarono presenti il Patriarca Hierosolimitano, il Constantinopolitano, settanta Arciuescoui, & quattro cento Vescoui) le approua, & le concede, che pure come tutti gli altri era guidato dallo Spirito santo che gl'insegnaua ogni necessaria uerità: Et oltre a questo, se per il passato la Francia, l'Inghilterra, l'Ibernia, la Scotia, la Fiandra, la Germania, la Polonia, & tutte l'altre prouincie christiane hanno preso sempre con gran riuerenza l'indulgenze mandate loro da i Som. Pon. & nell'anno Santo hanno fatto a gara a correre con tanta diuotione a Roma per pigliare il GIVBILEO, manifestando a questo modo la lor gran fede: come si puo dire senza falsità manifesta, che la dottrina delle indulgenze & del GIVBILEO non sia vera, pia, cattolica & santa. Ma lasciamo questi miseri ciechi al buio, che come seguaci del principe delle tenebre d'altro non si compiacciano.

Et

Et veggiamo un poco piu in particolare le grá dezze del sacro GIVBILEO.

I NON ui pensate ascoltanti che sia cosa nuoua nella Chiesa l'anno del GIVBILEO, che prendereste troppo errore.è antichissimo; e antichissimo questo anno. Nó lo uedete adó brato nella legge della natura ? figurato nella legge di Moise ? Espresso nella legge della gratia ? sa l'anno quinquagesimo secondo che scriuono Eusebio,& Beda (che come voi sapete,è l'anno del GIVBILEO) quando Noè usci dal l'Arca,& che Iddio si mostrò cosi benigno, & amoreuole all'human genere, & che per amor suo benedisse tutti i uiuenti, & fece seco quella eterna confederatione di non annegar piu il mondo con l'uniuersal diluuio. Et quando il grande Iddio parlò al suo fedel seruo Mose; & gli ordinò tutto quello che s'apparteneua al dolce riposo dell'anno quinquagesimo; che altro uolea dimostrare, che'l nostro uero GIVBILEO ? Se'l gran precursore Gio. batista predicaua il battesimo, & la rimessione de' peccati, requie vera dell'anime humane: Et se Christo. N. S. inuitaua tutti quelli che s'affati cauano sotto la graue somma delle commesse colpe, che andassero a lui, perche haurebbero trouato il uero riposo all'anime loro (il che senza la remissione de' peccati, & delle pene a quelli debite esser non puote) che altro uoleua

Gene. 9.

Leui. 25.

Mar. 5.
Matt. 11.

ua dire, se nõ che, come bene insegnarono poi i Som. Pon. era uenuto il vero GIVBILEO? Come dunque non è dignissimo l'anno del sacro GIVBILEO se è tanto antico, & se è tanto tempo che cominciò a essere predicato, esaltato, magnificato?

2 CHI mai potrà pensare che non sia veramente mirabile l'anno del GIVBILEO, se appaga tanto, & consola tanto gli afflitti, & trauagliati peccatori, & tanto fa giubilare i veri & cattolici christiani? Voi sapete ascoltanti, che fra quelle cose che piu molestano, affliggono, cruciano, & tormẽtano l'animo d'un'huomo, il debito quando è grande, tiene il primo luogo: Affligge il pouero debitore l'incontrare i creditori, l'inuecchia l'andar cõtinouamẽte pensando come habbia da fare per uscir di debito, lo crucia la paura che non gli sia voto la casa, & quasi l'occide quel gran sospetto che hà continouamẽte di non dare in vn tratto nelle mani della corte: in somma non mangia, nõ beue, non dorme, non prende conforto ueruno, che pro gli faccia.

Et qual è quella cosa, che faccia l'huomo più debitore che'l peccato? lo fa debitore alla propria conscienza, che cõtinouamẽte lo molesta, & gli richiede il suo riposo. *Testimonium perhibente illis conscientia ipsorum*. lo fa debitore al proprio sacerdote, a cui deue rendere i con-

Rom. 2

ti,

ti,& che gli hà da riuedere tutte le partite. *Vade ostendete Sacerdoti.* Lo fa debitore al proprio Angelo per nõ hauer seguitato gli auuisi suoi. *Angelis suis Deus mandauit de te.* Lo fa debitore a Dio, perche ha contrafatto a suoi commandamenti. *Oblatus est ei unus, qui debebat decem millia talentorum.* Vi paiono forse piccioli questi debiti? Vi paiono di poca importanza? Forse son debiti di danari? D'honore? Di seruitù? ò d'altre cose steriori? Son debiti di pene personali. *Tradidit eum tortoribus quoadusque redderet uniuersum debitum.* Hora pensate s'è ueramẽte mirabile l'anno del GIVBILEO, poiche in esso (come diremo) si rimettono tutti questi debiti. Si rimette il debito con la conscienza, perche preso che hai debitamente la plenaria indulgenza, ella s'appaga, & quieta, non mormora piu, non riprende piu, non rimorde piu come prima. Si rimette il debito col Sacerdote, perche se mai si fanno semplici, pure, fedeli, & generali cõfessioni, si fanno nel tempo del giubileo. Si rimette il debito cõ l'Angelo, perche si fa penitenza di non hauerlo ascoltato per l'adietro, s'ascolta di presente, & si propone d'ascoltarlo anco in futuro. Si rimette il debito con Dio, perche egli non solo con la penitenza sacramentale singularmente in questo lietissimo anno scancella tutte le colpe, ma perdona anco con l'indulgenza plenaria tutte le pe-

Lu. 5.

Ps. 90.

Matt. 18.

Matt. 18

Matt. 18. ne. *Omne debitum dimisi tibi.* Come dunque non è ueramente mirabile l'anno del Giubileo, se quieta tanto i cuori, rasserena tãto le faccie addolcisce tanto i negozi de i peccatori, & come hor hora diremo, ne prendono anco conforto grandissimo i giusti?

3 SON le cose grandi Signori che rallegrano grandemẽte nõ le picciole: le ricchezze grãdi, i Dominii grandi, gli honori grandi, i gran fauori, le gran vittorie, i gran trionfi, le dignità grandi. Sarà dunque grandissimo l'anno santo, perche tãto se ne rallegrano i giusti, gli Angeli, Christo, Iddio.

OH non sapete quant'allegrezza fa la diligente donna ritrouato che ha la pretiosa gemma, & che ella inuita le uicine congratularsene seco dicendo, *Congratulamini mihi quia inueni drachmam meam quam perdideram*? Non hauete uoi veduto che gli amoreuoli patrini fanno gran festa, quando ueggono che i lor fauoriti uengono uittoriosi fuor del campo? Non ui si ricorda, che'l buon pastore hauendo ritrouato la smarrita pecorella, ne prende tanto contento, che prouoca ancora gli altri a rallegrarsene seco, & dice. *Congratulamini mihi, quia inueni ouem meam quæ perierat.* Non hauete uoi a mente, che'l compassioneuole padre del prodigo uuole che tutta la famiglia giubili & festeggi, quando gli torna a casa il figliuolo, ancorche

Lu. 15. Lu. 15. Lu. 15.

habbia

habbia disſipato ogni ſua ſoſtanza? *Epulari & gaudere oportebat, quia frater tuus hic mortuus erat & reuixit, perierat et inuentus eſt*. Et chi è quell' honorata donna che s'allegra tanto della ritrouata gemma, ſe non la pia congregatione de' giuſti, quando uede l'anima peccatrice tornarſene al ſuo Signore? Chi ſono gli amoreuoli patrini, che ſi rallegrano tanto quando ueggono i lor clienti vittorioſi, ſe nõ gli Angeli che fanno gran feſta quando ueggono quei peccatori tornare a penitenza de'quali hãno hauuto particolare protettione ne gli abbattimẽti di queſta terreſtre militia? Chi è quel buon Paſtore, che moſtra tanta letitia della ritrouata pecorella, ſe non Chriſto. S. N. che per il grãd'amore che porta all'anima ricõperata col ſuo prẽtioſo ſangue, gode quando la vede ritornata alla chriſtiana vita? Vltimamente chi e quel buõ padre, che tanto gioiſce nella tornata del caro figliuolo, ſe non Iddio, che parlando al modo noſtro, fa feſta quando ritorna a lui il miſero peccatore? Oh non ſi raueggono piu che mai, non tornano piu che mai a Dio, non cercono piu che mai di far penitenza delle colpe loro i peccatori l'anno del Giubileo? Ecco quanto è lieto, quanto è giocondo, quanto è allegro. Et però quanto e degno & eccellente queſto santiſſimo anno?

4 E ben giuſto che ſi chiami anno del GIV

BILEO, cio e, secondo la latina etimologia, anno d'allegrezza, anno di letitia, anno di gaudio, anno di giubilo. Vedete che l'anno Santo in un modo nuouo (segno chiarissimo della grandezza sua incomparabile) si giubila in cielo, in terra, in purgatorio. Si giubila in Cielo, perche fanno grandissima festa quell'anime felici, che sciolte delle purgatorie pene (che pure o in un modo, o in un altro se ne liberano l'anno santo piu che mai) ueggono d'esser uenute all'immensa gloria de beati. Si giubila in terra, perche i peccatori si ueggono rimettere, & perdonare tanto gran pene, quante patir douriano. Si giubila in Purgatorio, perche quell'anime si ueggono liberare da quei gran tormenti, che attualmente soffriuano. Si giubila in Cielo, perche fanno gran festa gli Angeli, & l'anime beate; quelli perche veggono ristaurare le rouine loro, & saluarsi quelli de quali sono stati protettori; queste perche ueggono tante altre esser condotte al consortio loro. Si giubila in terra, perche gioiscono i giusti, che ueggono che si conuertono, & glorificano Iddio i peccatori. Si giubila in Purgatorio, perche hãno gran contento l'anime de' padri, & delle madri, degli amici, & de' parenti (oltre el comun gaudio della carità) ancor che quiui restino esse, qñ ueggono liberare l'anime de i lor figliuoli, o di q̃lle p̃sone che si caramẽte amauano.

5 CHI potria mai pensare che non fosse eccellentissimo, se è tãto santo l'anno del Giubileo? Anno ueramente santo, come anco uniuersalmente si chiama; perche se mai da quei che son christiani da uero & non da burla, di fatti & non di parole, si cerca di mondare la cõscienza, & purificare l'anima da tutte le bruttezze de' peccati, se mai si fece proposito di mutar uita, & di cangiar costumi; & si fece opera di fermarsi & stabilirsi nel viuer christiano, si fa l'anno del Giubileo. Anno veramente santo. Perche se mai fu copia di sermoni, di prediche, d'essortationi, & di buoni essempii; se mai andarono numerose & diuote processioni, si fecero cõmuni & priuate orationi, si frequentarono sacramenti, si uisitarono chiese, si presero indulgẽze, si diedero limosine, si rimessero ingiurie, & si fecero altre opere sãte, si fanno il felice anno del Giubileo. Non ui pare dũque questo un degnissimo anno?

6 FATE, fate comparatione fra questo anno, & gli altri. Hanno gli altri anni le quattro stagioni, la Primauera, la Sate, l'Autunno, e'l Verno; due che piacciono, due che dispiacciono; due che dilettano, due che molestano: dilettano la Primauera & la State, quella con le bellezze, & questa con le ricchezze, quella co'i fiori, & questa co i frutti. Molestano l'Autunno, e'l Verno; l'Autunno con le pioggie, il Verno

con

con le neui;l'Autunno con l'humidità, il Verno con la frigidità, quello perche cagione molte malattie, questo perche le conserua, & augumenta. Ma questo anno benedetto, se ben non è piu brieue de gli altri, non hà se nõ le due prime stagioni, la bella Primauera, & la ricca State. Et forse che anco mirò a questo anno il Profeta quando parlando a Dio dell'opere sue, senza far mention ueruna dell'altre due stagioni gli attribuì solamente l'hauer fatto la Primauera, & la State. *Aestatē & Ver tu plasmasti ea*.

Ps. 73. Oh non vi pare vna bella, vaga, dolce, & fiorita Primauera (che pur allhora incomincia anco questo mirabil'anno) il sacro Natale di Christo con la sua gloriosa Resurretione? In questa sacra Primauera ascēde il Sole della giustitia sopra all'infernale ariete Satana. Giubilano i uigilāti pastori della Chiesa. S'odono i suaui & dolci canti de gli Angelici Spiriti. Si rasserena il Cielo, & non minaccia piu le rouinose pioggie delle uendette cōtro a i peccatori. Diuētano chiare, & limpide le torbide acque delle tribolationi. E uenuto il lieto tempo di potare & tagliar uia quanto habbiamo di superchio. Appariscono i suaui fiori de'buon propositi. Si sēte la flebil uoce della casta Torturella cio è il queroloso lamento che fa l'anima diuota conoscendo d'hauere offeso il suo Signore.

Mala. 4.

Can. 2.

Can. 2.

Mar. vl. Non ui pare poi anco una bella & ricca State

te l'ammirabil Ascensione di Christo con la sacra Pentecoste? Allhora s'inalza il vero Sole, che è la chiara luce del mondo, ascendendosene il Signore alla destra dell'eterno Padre. Allhora scalda ueramēte col calore dello Spirito suo questo potente Sole l'instabil aria del microcosmo, cioè l'inconstante cuore dell'huomo: ma con quel caldo che gioua & non nuoce, diletta & non molesta, ingrassa & non dissecca. Allhora consuma questo gran caldo le superbe essalationi dell'ambitione, & dell'altre famose vanità mondane. Allhora spariscono piu che mai gli humidi vapori dei carnali affetti, poi che quei che erano huomini carnali diuentano spirituali. Allhora si sentono quei gran tuoni, che fan tremare il mondo non per lo spauēto, ma per lo stupor grande cagionato dal uedere l'opere insolite de ueri christiani. *Factus est repente de Cælo sonus tanquam aduenientis Spiritus uehementis.* All'hora si uede quanto è fertile, & fruttuolo l'anno del Giubileo (come piu chiaramente diremo) che però è interpretato, *Annus germinis.* quasi che mai non resti di germogliare, & che mai finisca di produr nuoui frutti: poscia che in quel sacro tempo d'ogni intorno si ueggono correre le strade, si ueggono arriuare le persone di lontanissimi paesi a centinaia, a migliaia insieme; & si uede empirsi questo smisurato granaio Roma di quel mirabil

Act. 2.

rabil

ta maestà all'aurea porta di San Piero (che ragioneuolmente significa la porta del ricco tesoro della Christiana Republica) & accioche s'intenda che à lui solamente s'appartiene communicarlo masimamente con tanta larghezza, dando con le proprie mani in essa tre colpi farla aprire per distribuirlo largamente à tutte le genti delle tre parti del Mondo; cioè d'Europa, d'Affrica, & d'Asia: Finalmente (che troppo haurei da fare s'io volessi scoprire tanti altri sacramenti, che s'ascondono in quel le sante cirimonie) se si cantano con tanta melodia quelle sacre parole, che ancor à fine che cō esse si manifestassero quei profondi misteri, fece dire à i suoi Profeti lo Spirito santo: & cosi si rappresenta la gran festa che del sacro GIVBILEO si fa nella chiesa trionfante; Non si manifesta la grandezza & eccellenza dell'anno Santo?

2.Pet.1.

8 NON vi pare anco Signori che chiaramēte palesi & notifichi la grandezza dell'anno sāto quella sua fertilità tanto singolare? Manifestò il Profeta quanto sia abbondante & secondo questo felice anno, quando disse; *Benedices corona anni benignitatis tuae*. L'anno della benignità di Dio, come di sopra dicemmo, è particolarmente l'anno del GIVBILEO. Il benedire di Dio in questo luogo, come anco in qualcun altro, significa fecondare, fare

Ps. 64.

Gene. 9.

abondante & fertile, La corona, come gia sapete, è il popolo Christiano. Di maniera che'l senso di questa profezia sarà, che Iddio farebbe fertilissimo l'anno del GIVBILEO, cio è farebbe che fosse piu abbondante che mai in qual si voglia altro tempo il popolo christiano de' beni spirituali. Et accioche meglio s' intendesse questa fertilità così grande, sotto giunse il Profeta,

Ps. 64.

Campi tui replebuntur ubertate.
Pinguescent speciosa deserti.
Induti sunt arietes ouium.
Valles abundabunt frumento.

Oh che grãde abbondanza, oh che inaudita fertilita è questa Dilettissimi? I purgati, ingrassati, & coltiuati campi sono i giusti. Gl'inculti, spinosi, & abbandonati diserti sono i miseri peccatori, I forti, caldi, & fecondi arieti sono i Prelati della Chiesa. Le inferiori, basse, & humili valli sono i sudditi. Vorra dunque dire il Profeta. O Signore da che per tua bontà ti sei degnato d'accertarmi delle cose incerte, & di manifestarmi le cose occulte della tua profondissima sapiẽza, accio che per salute di quello io ancora le palesi al mondo; Ecco ch'io conosco che quando ne verrà quel felicissimo anno, nel quale singolarmente si scoprirà la benignità tua, tu farai abbondantissimo di tutti i beni spirituali il tuo caro & diletto popolo

Ps. 50.

Christiano,

Christiano, Perche *Campi tui replebuntur uber-tate*. I giusti (che in un modo piu singolare son tuoi) per honore della tua maestà, per la propria & per l'altrui salute abbōderanno piu che mai dell'opere buone. *Pinguescent speciosa deserti*. Quei peccatori che sono cattolici (che però gli chiamo speciosi, in quel sacro tempo cangeranno costumi, si ridurranno à penitēza, si confesseranno, si communicheranno, piglieranno il sacro Giubileo, attenderanno all'opere Christiane, & à questo modo s'ingrasseranno de i tuoi gran doni, & di fruttuosi meriti. *Induti sunt arietes ouium*. I Prelati in quel fertilissimo anno specialmente s'adorneranno meglio che mai della sacra veste nutiale, si daranno all'opere di carità, porgeranno piu larghe limosine à gli spedali, & ad altri luogi pii, accioche possino essere meglio riceuuti & piu accarezzati i bisognosi pellegrini. *Valles abundabant frumento*. I sudditi ancora, in quel fruttuosissimo anno oltre all'altre opere pie che faranno, non volendo in questo affare per quanto si stenderanno le forze loro, esser da meno de superiori; allargheranno la mano alle limosine, si daranno all' hospitalità, & all'altre opere di misericordia piu che mai. Veggo che però, *Exultatione colles accingentur, clamabunt etenim hymnum dicent*, Che gli Angeli Santi, quelli ai quali son dati gli huomini in custodia, che in

comparatione de' superiori sono a guisa d'ameni & fioriti colli, in questo sacro tempo veggendo l'opere buone de i christiani, tutti lieti & giocondi loderanno, magnificheranno con dolci canti la sua santissima Maestà.

9 MA che vò io piu vagãdo in manifestare & persuadere l'eccellenza dell'anno del Giubileo con le proprietà accidentali, se è dignissima la natura sua? Oh non sapete forse quanto è misterioso il numero quinquagesimo, che pur è proprio del Giubileo? Egli pare certo che Iddio habbia voluto scuoprire con questo mistico numero quasi tutti i sacramenti spettanti alla Christiana religione. Ecco che vuol saluare con la stupẽda arca di Noè il genere humano cõ tutti gli animali creati al seruigio di lui, ma vi pone il numero quinquagesimo, ordinando che ella sia cinquãta cubiti d'altezza. Promette di perdonare alla nefanda Sodoma, ma non senza il numero quinquagesimo, dicendo che se vi erano cinquanta giusti senza verun dubbio le haurebbe perdonato. Comãda che si faccia il sacro tabernacolo, ma vi pone il numero quinquagesimo, & ordina che habbia cinquanta cerchi d'oro con cinquanta campanelle di bronzo. Commette che si faccia il sacro altare, ma vuol che vi sia il numero quinquagesimo, comandando che se gli facesse vn'atrio per i sacerdoti che fosse cin-

Exo. 26.

Gen. 18

Exo. 25

Eze. 42.

quanta

quanta cubiti di larghezza. Volse mostrare la gloria della sua casa al Profeta Ezecchiello ma col numero quinquagesimo, però gli fece vedere piu cose d'altezza, di lunghezza & di larghezza di cinquanta cubiti. Piacquegli che apparisse la magnificēza del gazofilatio del sacro tempio, & pur vi volse il numero quinquagesimo, facendo che stesse eleuato da terra (& parlo del superiore) cinquanta cubiti. Ordinò che fosse testificata la gloriosa translatione del gran Profeta Elia, ma non senza il numero quinquagesimo, hauendolo fatto testificare à cinquanta figli de Profeti, Inspirò il mā sueto Dauidde che facesse vn Salmo, nel quale inuitasse tutti alla penitenza, & à cercare la disiderabil venia de'commessi errori, ma non senza il numero cinquanta, per che questo priuilegio è dato al quinquagesimo Salmo. Volse mandare lo Spirito santo per abruciar il mon do del suo amore, ma l'accōpagnò col numero quinquagesimo, mandandolo cinquanta giorni doppo la gloriosa resurretione del suo figliuolo. Finalmente, per abbreuiare, volse nell' antica legge ordinare il giocondissimo, & felicissimo anno delle remissioni, & elesse il numero cinquanta, ordinando che'l quinquagesimo anno si celebrasse il sacro Giubileo, che nella nostra lingua importa remissione. Hora non vedete dunque quanto è degno & priuilegiato

Eze. 24.

2. Reg. 2

Ps. 50.

Act. 2.

l'anno del Giubileo?

IO NON vi forzate giuditiosi Ascoltanti à scoprirui quei gran misteri che s'ascondono in questo sacrato numero quinquagesimo, che io sarei forzato à tenerui vn'hora di vantaggio. Bastiui d'hauer veduto che l'anno quinquagesimo & però l'anno santo, l'anno del Giubileo è misteriosissimo, priuilegiatissimo, degnissimo, disiderabilissimo. Vedete ben che secondo vn' Hebraica etimologia, come dicono certi, egli è deriuato da Iobal, che in lingua nostra vuol dire, *Magnus Dei, scilicet, annus.* Anno grande di Dio. Anno di Dio veramente, perche singularmente l'hà fatto Iddio; come anco d'vn giorno via piu degno di tutti gli altri disse'l Profeta regio. *Hæc dies quam fecit Dominus.* Anno di Dio, per che in esso si conosce, s'honora, s'esalta, & si glorifica piu Iddio che in qual si voglia altro anno. Anno di Dio; per che l'anno del Giubileo Iddio si mostra piu benigno, piu misericordioso, piu liberale, piu magnifico che mai, rimettendo piu colpe, perdonando più pene, rilasciando piu debiti che mai. *Tempus miserendi eius quia venit tempus.* Anno grande di Dio; grande veramente per i grã misteri che contiene, per i gran frutti che produce, per le grand'opere che si fanno, per il grã tesoro che si communica, per le gran pene che si scampano, per i gran debiti che si rilasciano;

Ps. 117.

Ps. 101.

per i gran pericoli che si fuggono, per i gran contenti che si gustano.

NON vi paia strano Dilettissimi che Bonifatio. VIII. volesse che questo sacro tempo si celebrasse ogni cento anni. Volse, oltre a i misteri che s'ascondono in questo numero, & oltre al contenere due volte il numero quinquasimo, che venendo tanto di rado si conoscesse piu l'eccellenza del GIVBILEO. Volse seguitare quell' opinione, la quale (come dice la Chiesa) voleua che gia ogni cento anni si dessero simili indulgenze. Volse che vna volta in vita (che pur si può naturalmente viuere cento anni) si potesse ottenere la plenaria indulgenza, & pigliare il disiderabile GIVBILEO. Ma Clemente VI. accio che apparisse piu apertamente la grandezza di questo felice anno, corrispondesse piu alla figura il figurato, & potessero piu persone con la plenaria indulgenza ottener perdono de' peccati loro) da cento anni, la ridusse à cinquanta, & volse che ogni cinquanta anni si celebrasse.

NE anco vi conturbera, ò pregiudicherà all' eccellenza di questo degnissimo anno, che Paolo 2. ordinasse, che questo sacro tempo non indugiasse piu tanto, ma venisse ogni venticinque anni (per lasciare quel che si potria dire dell'anno trigesimo terzo) Se auuertirete, che risultando di cinque volte cinque questo

communicano à tutti quelli che diuotamente le celebrano. Se in quello si rilasciauano tutti i debiti, tal che i debitori non erano poi piu obligati à sodisfare à i creditori: in questo si rimettono tutti quei grã debiti, che habbiamo con Dio, & benignamente si cancellano tutte le partite. Se in quello tutti serui diueniuano liberi, & donauasi la liberta à tutti gli schiaui: in questo rimettendosi ogni colpa con la penitenza, e con l'indulgenza plenaria perdonandosi ogni pena (che pur sappiamo che è seruo del peccato il misero peccatore, & che non può esser libero quello, che à qual che pena è obligato) si viene à donare vna dolce libertà à tutti i serui. Se in quello si ritornauano à primi padroni l'alienate possessioni; in questo rimettendosi la colpa, con la gratia si racquistano le virtù, & si rihanno quelle buone opere, che da Theologi si chiamano mortificate. Vltimamente se in quello ogni forestiero se ne andaua alla sua desiderata patria; in questo tutti quelli che passano all'altra vita (Se all'hora hauranno preso debitamente il GIVBILEO) se ne vanno sicuramẽte alla felicissima patria del cielo.

12 FINALMENTE se tanto è piu degna la figura, quanto è più eccellente il figurato, sarà degnissimo l'anno del GIVBILEO, da che nó è altro che vna bella, & vaga figura, che con

dolce

CHE marauiglia è dunque nobilisſimi Aſcoltanti, se s'aspetta con tanto diſiderio, ſe ſi prepara con tanta diligenza, se s'annuntia con tanta grandezza, se ſi riceue con tanto apparato, se ſi celebra con tanta ſolennita, & se in eſſo ſi viue da i veri cattolici con tanta diuotione? Ma di gratia attendete adeſſo a i frutti & vtilità del sacro Giubileo.

RESTANO mal sodisfatti i belli & eleuati ingegni, ne possono ritornarsene à casa senza dolersene ogni volta che dalle parole dell' Oratore nasce qualche dubbio d'importanza grande, che egli ò non ne ragiona punto, ò se ne passa molto di leggieri. Questo facilmẽte auuerrebbe ancora à me se hauendoui scoperta la grandezza dell'anno santo, & del sacro GIVBILEO, & confermatola con molte ragioni, io non vi dichiarassi meglio che se bene in altri tempi suora dell'anno quinquagesimo, ò vigesimo quinto piace tal uolta à i som. Pont. aprire il sacro tesoro della militante Chiesa, & mandare pe'l mondo GIVBILEI, ò in qual si voglia altro modo concedere indulgenze plenarie; tutta via come v'accennãmo di sopra vniuersalmente parlando questo non ripugna punto all'eccellenza dell'anno Santo.

I RICORDATEVI vn poco che gran conto si fa dell' opinioni quando communemente son tenute quasi da tutti, Sapete voi

Signori

Signori Dottori che efficace argomento formate quando hauete l'opinion commune dalla parte vostra. Et voi dotti filosofi hauete pur trouato che'l vostro Aristotile, vero maestro di color che sannò, alle volte argomenta con l'opinion commune, non solamente nelle cose morali, ma rationali, naturali, & diuine. Oh non è commune opinione de' cattolici che l'anno del GIVBILEO si piglino piu efficacemente, con maggior certezza, & con piu frutto l'indulgenze, che mai? L'aspettarlo con tãto disiderio, il correre à Roma con tanta frequenza, visitar le chiese con tanta diuotione, allargare tanto la mano alle limosine, confessarsi con tanta diligenza, communicarsi con tanto spirito, non son manifesti contrasegni di questa commune opinione?

2 OH se l'indulgenze che indifferentemente concedono i som. Pon. in ogni altro tempo, etiamdio quelle che danno in forma di Giobileo, fossero in tutto & per tutto del medesimo valore, hauessero la medesima efficacia, facessero i medesimi effetti, che fanno quelle che si cõcedono l'anno Santo à quelle persone, che diuotamente sene vanno à Roma, & facendo cõ diuotione tutto quello che si cõanda nelle bolle, pigliono debitamente il Giubileo: come s'adempirebbe perfettamente la profetia d'Esaia, che gli assegna il tempo diterminato Esa. 61.

chiamandolo

Leui. 25. chiamandolo anno placabile del Signore? Come corrisponderebbe perfettamente al figurato la figura, poi che all'antico Giubileo era prefinito il tempo quando incominciaua, quá to duraua, & quando finiua?

TRE cose necessariamente si ricercano per acquistare l'indulgenze; l'autorita nel dispensatore, la pieta nella causa, & la degnità nel recipente. Di modo che se concede plenaria indulgenza il som. Pon. quello che à guisa di vero & vnico Vicario di Christo ha l'autorità di dispensare il mistico tesoro della Chiesa: se è pia la cagione che lo muoue à dispensarlo, tal che ne segue l'honor di Dio, la grandezza della Chiesa, l'vtile del prossimo, come sarebbe cóbattere contro à i nemici del nome Christiano, edificar basiliche, visitar luoghi pii, ò far altre opere Sante: Se le persone attendono con debito fine all'opere pie comandate loro, & cercono d'essequirle diuotamente confessati, ò con animo di confessarsi (se questo però si contiene nelle bolle) senza dubio alcuno conseguono l'indulgenze.

3 HORA chi non sà che quanto la materia è meglio disposta, táto piu riceue della forma, se però ella è di quelle che s'imprimono piu & meno intensaméte? Vedete che l'aria quáto è piu purificata dalle nebbie, dalle nuuole, & da gli altri vapori, tanto piu riceue della luce. Et

quando

quando trouerrete voi i Christiani piu disposti & preparati à pigliar le sacre indulgenze, che l'anno del Giubileo? se allhora si veggono piu che mai guardarsi da i peccati, digiunare, orare, dar limosine, visitar chiese, frequentar sacramenti, & attendere all'opere buone; come è possibil dunque che in quel sacro tempo non si piglino con piu efficacia, & con piu frutto l'indulgenze, che mai, se, come diremo, elle son simili alle predette forme?

4 NON sapete poi che gli effetti crescono, secondo che anco crescono le cause loro? Se è maggiore il fuoco, scalderà piu intensamente: se è piu grande la lucerna, farà lume maggiore: ò chi dubita, le cause dell'indulgenze non siano maggiori l'anno santo che gli altri tempi? Partirsi di paesi tanto lontani, far così lunghi & disagiosi viaggi, andar à Roma con si graui fatiche, porgere secondo le facoltà così larghe limosine, accio che piu sia honorato Iddio, & piu glorificati i santi suoi, (che pur sappiamo che negli altri tẽpi pochi sono q̃lli che pigliano questi assunti) non lo dimostrano chiaramente? Come è possibile dunque che l'indulgenze non s'acquistino assai meglio l'anno Santo che negli altri tempi.

5 SE i Som. Pont. veri Vicarii di Christo, sommi dispensatori dell'inesausto tesoro della Chiesa hanno ordinato l'anno Santo prima

finito il corso di cento anni, poi di cinquanta, vltimamente di venticinque: chi può stimare che l'intention loro non sia stata d'aprire in questo beatissimo anno piu largamente la mano, & piu magnificamente dispensare l'infinito tesoro delle sacre indulgenze, che in qual si voglia altro tempo & occasione? Et perche credete voi Dilettissimi che solamente questo anno felice s'apra la porta santa, se non perche noi intédessimo, che l'anno santo più che mai, & con maggior frutto che in qual si voglia occasione ò tempo, si distribuisce & communica il disiderabil tesoro dell'indulgenze?

6 DEH leggete vn poco voi Dotti quella estrauagante di Bonifatio VIII. che comincia, *Antiquorum*, & vedrete che'l Som. Pont. afferma che quelle persone, che nell'anno Santo con maggior diuotione, & piu frequentemente visiteranno le sacre chiese de i gloriosi Apostoli, hauranno maggior merito, & piu efficacemente conseguiranno l'indulgenze.

7 OH sè quella gran disputa, che versa fra i Theologi, se l'indulgenze liberano dalle pene imposte solamente, ò pure ancora dall'altre, non si debbe fare à proposito del GIVBILEO: Auuenga che, come scriuono certi eccellenti Theologi sopra 'l Quarto, & certi gran canonisti sopra quella. Extraug. che hor hora v'hò citato; l'intentione di Bonifatio VIII. fusse

Pe. de Pa.
Ioa. And.

di

di concedere indulgenza tanto grande, che asso lutamente liberasse da tutte le pene. Chi può dubitare che l'indulgenze del Giubileo non sieno maggiori di tutte l'altre, massimamente se l'opinione che l'indulgenze ordinarie liberino dalle ingiunte solamente essendo piu conformi ai sacri canoni & piu sicura?

8 FINALMENTE se i Dotti concedono diuersi gradi d'indulgenze plenarie ámettendo quella distintione, che altro è indulgenza piena, altro pienissima, non lo vuole ogni ragione chel supremo grado conuenga alle indulgenze del Giubileo, & conseguentemente ch'elle sieno maggiori di tutte l'altre quantunque grandissime?

VEDETE bene che si come per significar questo, non si celebra il Giubileo indifferentemente in ogni tempo quantunque solennissimo; cosi anco per la medesima ragione hanno voluto i Som. Pont. che si celebri in Roma solamente, & non in verun'altra Città ancor che nobilissima, fortissima, ricchissima, grandissima.

MA ditemi vi prego Signori non ricercaua q̃sto l'eccellenza di Roma? Il concorso de popoli? La religione della città? La santità del luogo? La Sede del Som. Pont? Il martirio dei Principi de gli Apostoli? La confermatione della Religione christiana? Il tesoro della Chiesa? Et la dignità dell'anno Santo?

E Sa

1 Se Roma è la Reina di tutte l'altre Città del mondo, onde ella solamente per antonomasia è chiamata città, se è capo del mondo; se di tutto il mondo è stata Signora, & è nominata per tutto'l mondo; anzi se, come disse vn detto Greco, ella è vn bello epitoma di tutto'l mondo: (che parlar non voglio della copia delle ricchezze, dell'amenità del paese, della fertilità della terra, della vicinità del mare, della nauigation del Teuere (oltre à qlle marauiglie, che fanno stupire il mondo tutto, & restare attonita ogni persona) non è ragioneuol cosa che in Roma si celebri il GIVBILEO?

2 Se Roma è patria commune, talche in essa trouerai quasi tutte le nationi, la Spagnuola, la Portughese, la Francese, la Scotica, l'Inglese, la Germana, la Polacca, l'Armena, la Greca (che delle Italiane non occorre parlare) & quasi tutte v'hanno i lor capi, i lor Sacerdoti, le loro Chiese, i loro Spedali: non lo ricerca ogni equità che in Roma si celebri il sacro GIVBILEO?

3 Andate pur cercando per tutto'l mondo che mai non trouerete Città veruna doue tanto habbia fiorito sempre la religione quanto in Roma. Vedete che gli antichi Romani per accrescerla non si contentauano de i loro proprii Iddei, che vi conduceuano ancor quelli dell'altre nationi, F[illegible]ceuano loro statue, edificauan

ficauan tempii, constituiuano feste, ordinauano giuochi, & dedicauano sacerdoti. Et voi, che hauete lette l'historie, potete ricordarui che Tiberio Imperadore haurebbe messo nel numero de gli Dei Christo S.N. se dal Senato non gli era prohibito (& mi douete perdonare se lascio le ragioni de Theologi quantunque vie piu vere.) Ma se fù tanto religiosa (che douea dire superstitiosa) Roma a i dimoni, che cosi chiama gl'Idoli il Profeta, non vi pensate ch'ella non sia assai piu al vero Dio. Vedete che non è Città nel mondo (da che v'hanno proprio luogo quasi tutti li ordini non solo di mẽdicanti, ma di Monaci, & d'Heremiti) doue sieno tanti religiosi, tanti beneficiati, tanti prebendati, tanti clerici, tanti preti, tanti sacerdoti, se oltre à quelli che v'habitano, ve ne son tanti per i lor negozi, & ve ne vanno d'ogni paese tanti; quanti in Roma. Non è Città nel mõdo doue si dichino tanti diuini offici (se vi son tanti obligati) si celebrino tante messe, si corra tanto à stationi, si visitino tante Chiese, si piglino tante indulgenze, si faccino tante orationi, quante in Roma. Non è anco forse Città nel mondo doue si faccino piu limosine non solo à mendici ordinarii, à poueri vergognosi, & à persone miserabili, ma à monasteri, à spedali, à confraternità, & ad altri luoghi pii (che tanti ve ne sono) & doue si maritino tante pul

Ps. 95.

zelle, s'aiutino tanti orfani, si riconoschino tā to i virtuosi, & s'attenda tanto à simili opere buone, quanto in Roma. Lo sà Dio & lo veggano quelle persone che v'habitano, ch'io dico il vero. Sia tu ringratiato misericordiosissimo Signore, che hai aperto di sorte gli occhí à tanti, illuminato tanti, toccato il cuore à tanti, & con la tua potente destra hai mutato tanti, non solo plebei, ma gentilhuomini, non solo sudditi ma Prelati, che si vede altra vita, si fanno altre opere, & si tengono altri costumi, che forse piu anni sono non si teneano. Hora se l'anno santo per maggior gloria di Dio, per maggior contento de'giusti, per maggior vtile de'peccatori, per maggior confusione degli Heretici, per maggior onta di Satana, si debbe celebrare in vna Città veramente religiosa; certamente che in Roma si deue celebrare il GIVBILEO.

4 SE à Roma solamente sono state portatē di Gerusalemme & di tutti gli altri luoghi del mondo quasi tutte le cose sacre spettanti alla Christiana religione, il sacro presepio di Christo, i panni oue fù inuolto, l'inconsutil veste con che si copriua, la culla oue si posaua, la porpora con che fù addobbato, la colonna oue fù battuto, la scala oue fu tirato, parte della croce oue fù crocifisso, della corona con che fu coronato, la spugna con che fù abbeuerato, la lancia

lancia con che fù trafitto, il titolo con che fù palesato, i pezzi del sepolcro oue fù sepellito: se vi son piu corpi d'Apostoli, piu basiliche di Martiri, piu reliquie di Santi, & piu luoghi diuoti che muouono à spirito, & diuotione, che in qual si voglia altra Città del Mondo, non è giusto che solamente in Roma si celebri il Giubileo?

5 SE solamente in Roma hà la sua Sede il Som. Pont. il successor di Pietro, il Vicario di Christo, il capo della Chiesa, il luogotenente di Dio: quello à cui gettatisi in terra gli baciono il santissimo piede, & promettono perpetua riuerenza, & obedienza tutti i Signori Principi, Marchesi, Duchi, Arciduchi, Regi, Imperadori del mondo: Quello che può fare tante gratie, illustrare con tanti priuilegii, arricchire con tanti doni, & rimandarne le persone tanto liete: Quello che tanto bramano di vedere tutti i fedeli, che per non restar di cio priui, quasi s'occidono l'vn l'altro, quando viene in publico, & quelli che stando in paesi tanto lontani, quando di qua ne ritorna qual chuno di quelli che l'hanno veduto, teneramente l'abbracciono & baciono dicendo in lingua loro, Tu hai veduto il Papa, tu hai veduto il Papa: non vuole il douere che solamente in Roma si celebri il Giubileo?

6 SE San Piero & San Paolo quei due gran

luminari, che illuminano la Chiesa; quelle due ferme colonne, che la reggono; quelle due stabili base che la sostengono, quelle due feconde oliue che la ingrassano; quei due chiari candellieri che la illustrano; quei due nobili banditori che la predicono; & che hanno fatto tante gran cose, hauuto tanto persecutioni, sopportato tanti scherni, patito tanti martiri; & finalmente se per fondare, stabilire, magnificare la fede di Christo in Roma, l'vno v'è crocifisso & l'altro decapitato; & i gloriosi corpi d'amẽ due si riposano in Roma: non è conueniente che solamente in Roma si celebri il Giubileo?

Luc.22.

7 SE la Chiesa Romana come capo di tutte le Chiese del mondo, & maestra di tutti i popoli, senza errar mai, insegna à tutto'l Christianesimo quello che s'hà da credere, quello che s'hà da fare, & quello che s'ha da tralasciare; se risolue tutte le questioni, dichiara tutti i dubbii, risponde à tutti i casi, come ben sapete voi Signori che hauete studiato i sacri Canoni, & letto l'ecclesiastiche historie: se conseguentemente bisogna che si mantenga, anzi che s'accresca la diuotione de' popoli à questa santa sede, & miglior modo non si può trouare che'l sacro Giubileo, quando andando i popoli à Roma, veggono il concorso delle genti, la moltitudine de' religiosi, la grauita de Prelati, la degnità de'Cardinali, la maestà del

Papa

Papa: quando visitanno le chiese, veggono le reliquie de'Santi, sentono le gran proue che hãno fatto per la christiana fede & per la Chiesa Romana, & cosi ne diuentano piu diuoti che mai; non è ragioneuole che solamente in Roma si faccia il sacro GIVBILEO?

8 SE non è luogo nel mondo doue habbino patito piu fame, piu sete, piu stenti, piu tentationi, piu derisioni, piu morti, che in Roma: se nõ si troua Citta veruna doue sieno stati Tiranni piu sanguinosi, Prefetti piu crudeli, Imperatori piu atroci, & piu nimici del nome christiano; & doue sieno stati piu scherniti, piu stratiati, piu vituperati, flagellati, dilaniati, dati in preda alle spetate fiere, & piu crudelmẽte occisi i christiani che in Roma: & se pero nõ si troua luogo doue sia stato arricchito tãto co i meriti de santi il gran tesoro della Chiesa, quanto in Roma; non lo vuole il douere che solamente in Roma si celebri il Giubileo?

9 VLTIMAMENTE se il luogo debbe hauer qualche conformità col tempo, & il tẽpo del Giubileo, come s'è chiaramente prouato, è degnissimo: & piu degno luogo nõ si troua al mondo che Roma, come (oltre alle cose dette) manifesta anco l'istesso nome, poiche secondo che scriue il gran Padre san Hieronimo cõtro à Giouiniano, Roma in lingua Hebrea vuol dire sublime, alta, eccelsa; non lo vuole

participes facti sunt amicitiæ Dei. Oh quanto dice bene Dilettisſimi, quanto altamente fauella. E picciola ſi la ſentenza, ma è grande l'intelligenza. E chiara la fraſi, ma ſon profondi i ſecreti. Son poche le parole, ma ſon molti i ſacramenti. *Audite, audite verba, & ſignate myſteria*, & vedrete che in queſta clauſula coſi brieue ſi troua la neceſſità, il diſpenſatore, la cauſa, il ſoggetto, & i frutti del ſantisſimo Giubileo.

1 SE ogni Republica bene ordinata debbe hauere il commune erario, col quale quando fà meſtiero, ſi ſoccorra anco à biſogni de poueri: Et la Republica chriſtiana, eſſendo opera di quel gran sauio, in cui ſono aſcoſti tutti i ricchi teſori della ſapienza, & della ſcienza di Dio; è ordinata benisſimo; certamente che eſſendoui tanti debitori, che da loro ſteſſi non hanno forse al mondo verun modo di pagare i loro gran debiti, egli è neceſſario che ella ancora habbia il ſuo tesoro. Et queſta neceſſità moſtrò il ſauio, quando chiamò teſoro infinito l'adunatione dell'opere ſadisfattorie di Chriſto; & de'ſuoi ſanti.

2 NON vi pare anco che nella parola medeſima s'accenni il diſpenſatore di queſto teſoro, ſe al capo della ſpiritual Republica cioè al Som. Pont. à cui pero gliene furon date le chiaui, s'aſpetta la diſtributione dello ſpiritual teſoro, come al capo della Republica temporale s'ap-

Col. 1.

s'appartiene la diſtributione del tesoro temporale?

3 ET se'l capo della Republica temporale non può aprire & diſtribuire il tesoro di quella senza legittima cauſa, altramente ne ſarebbe disſipatore & non diſpenſatore; come potrà il Papa senza giuſta & pia cagione (qual non douemo gia esaminar noi altri) aprire & diſtribuire il tesoro della Chieſa? Che pur nel luogo medeſimo, & nell'iſteſſa parola n'accenna il ſauio anco queſto altro secreto.

4 NON è vero parimẽte che nelle parole che seguono. cio è, *Quo qui vſi ſunt*, ſi manifeſta quali eſſer debbino quelle persone alle quali ſi ha da diſtribuire cotal tesoro? Non vsano, ma abusano l'indulgẽze quelli, che non le pigliano in quel modo, che ſi conuiene. Non vsano, ma abusano queſto tesoro quelli che non fanno debitamente cio che dal dispenſatore d'eſſo è comandato loro.

5 MA che diremo de i frutti che ſi cauano di queſto gran tesoro, che pur ſon frutti dell'anno santo, & del sacro Giubileo? Vdite il sauio che ce gli dichiara coſi bene nelle parole seguẽti. *Quo qui vſi ſunt, participes facti ſunt amicitiæ Dei.* Et ne accenna due pretioſi frutti, due vtilità grandisſime; l'vna come cauſa, l'altra come effetto; l'vna come mezzo, l'altra come fine.

1 Il primo frutto che si caua di questo diuin tesoro è la piena liberatione da tutte le pene de bite al peccato, per che mediante il sacro Giubileo si dona tanto delle pene di Christo & di suoi santi à tutte quelle persone che lo prendono, & che à questo modo stendono la mano al tesoro, quanto dourebbono patire loro per sadisfare.

2 Il secondo frutto è la perfetta amicitia cō Dio.

E vero Signori che la colpa è quella che ne fa nemici di Dio, & che rimessa quella gli ritorniamo in gratia: tutta via in fino à tanto che non paghiamo le pene, insino che per le commesse colpe non sodisfacciamo alla diuina giustitia, non pare che siamo suoi perfetti amici, che pero non ci vuole accettare in casa sua, non ci vuol seco in paradiso, non ci vuole ammettere al celeste conuito: Et pure non permette la vera amicitia, che l'vno amico escluda mai l'altro dal suo consortio: Perche adunque siamo assoluti dalle pene debite à i peccati nostri mediante questo ricco tesoro, ne segue che diuentiamo veri & perfetti amici di Dio. *Quo qui vsi sunt, participes facti sunt amicitiæ Dei.*

1 HORA che vi pare di questi frutti? che dite voi del primo? Non sapete quanto conturbano, spauentano, atterriscono le pene a imaginarsele solamente, prima che attualmente

te si patino? Non sapete poi quanto affliggo-no, cruciano, & tormentano quando si patono realmente? Non sapete anco che le pene del purgatorio (che pur con queste bisogna, che sodisfaccia nella futura vita chi non sodisfà nel la presente) senza comparatione sono assai piu graui, piu dure, piu aspre, piu crudeli? Deè dunque essere grandemente stimato, bramato, & cercato come veramente vtilissimo quanto al primo frutto questo gran tesoro, & il sacro Giubileo.

2 MA che dite del secondo? Che ve ne pare, se ci fà veri amici di Dio? Oh se si tiene tanto grã conto, nõ dico dell'amicitia, ma della serui tù de grandi, se s'vsa tante arti, si mettono tã-ti mezzi per acquistarla; se si durono tante fa-tiche, si patono tanti disagi, si spone à tanti pericoli per mantenerla; se si danno tanti pre-senti, si fanno tante spese, & molte volte, (& à Dio piacesse che cosi non fosse) si commetto-no tanti enormi peccati per augumentarla: che gran conto habbiamo à tenere di questo ricchis simo & pretiosissimo tesoro, & del sacro Giu-bileo, col quale possiamo acquistare, mante-nere, augumentare l'amicitia con Dio? *Quæ qui vsi sunt, participes facti sunt amicitiæ Dei.* Oh deg nissimi, oh pretiosissimi, oh ricchissimi frutti: oh inestimabili vtilità del sacro sãto Giubileo, oh veramente felici & beate quelle persone che

de bita-

debitamente lo pigliano.

MA che giouerebbe Signori hauer vdito la necessità del Giubileo, hauer compreso la natura, & l'essenza sua, hauer ascoltato quanto è degno, mirabile, & diuino l'anno santo, hauere inteso che gran frutto senè può cauare;se poi non si facesse ogni opera, non si mettesse ogni diligenza, non si posponesse ogni altra occupatione per pigliarlo, & per pagare tutti i debiti con le gran ricchezze del sacro tesoro dell'indulgenze? Che fate dunque? Forse non sete debitori à Dio, se non tutti, molti, non dico di cinquanta, ò di cinquecento danari, ma etiamdio di dieci migliaia di talenti? *Oblatus est ei vnus, qui debebat decem milia talentorum.* Ah quanti ce ne sono: se tai debitori (come dichiarano i Dottori santi) son tutti quelli, che contra fanno à i dieci precetti della duina legge? Quãti sono che facendosi vn Dio del ventre loro, adorando la pecunia, ò qualche altra creatura, come vn Dio, fanno contro al primo comandamento? Quanti sono che giurando cosi spessò senza giuditio, senza giustitia, & senza verità transgrediscono il secondo? Quanti fanno contro al terzo mentre che non solamente non santificano le feste, ma ne'giorni sacri fanno piu sceleratezze che mai? Quanti sono che dishonorano i padri & le madri loro, non solamente temporali, ma anco spirituali, non o-

Luc. 7. Matt. 18. Phil. 3 Hiere. 1.

stan-

ſtante il comandamento quarto? Quanti contro al quinto non perdonando mai, occidono se con la ſpada con la lingua, se non con la mano col cuore quelle perſone, dalle quali hauránno riceuuto qualche ingiuria ancor che minima? Quanti son quelli che non faccino contro al ſeſto, & contro al nono comandamento, se tanto è fragile la natura, la malitia è coſi grande, & l'occaſioni son tanto frequenti? Quanti ne trouerai che ſien netti dell'altrui roba, o che non la diſiderino se son tanti quei che cercano d'ingannare, di fraudare, di rubare; con tutto che l'opera, e'l diſiderio ſieno vietati, quella nel settimo e queſto nell'vltimo precetto? Finalmente quanti ſene trouano, che non ſi pagano mai d'vn' vero, dicono infinite bugie non ſolo gioсoſe, & oſſequioſe, ma (che tant'è peggio) taluolta ancora pernicioſe, contro all'ottauo? Ecco ſe ſete debitori ò nò di tãte migliaia di talenti? *Oblatus eſt ei Vnus, qui debebat decem milia talentorum.* Non dice, *Vnus*, ò per che ſia vn ſolo, vno indiuiduo, vn ſingolare; ò per che ſiano pochi queſti gran debitori; ma accio che noi intendeſsimo, non ſolamente che queſta diuina legge è data all'huomo ſolo, ma per che noi auuerteſsimo che ciaſcuno in particolare per le proprie colpe debbe ſodisfare à queſto gran creditore da se ſteſſo, se pero non paga con quello de gli amici, ò se non di-

Matt. 18.

ſtende

ſtende la mano al ricco teſoro della santa Chieſa, se non piglia il sacro Giubileo. Onde trouandoſi debitori tutti i chriſtiani,& eſſendo anco tenuti, almeno per debito d'equità à ſodisfar per altri V. G. per l'animo del padre & della madre, dourebbero fare à gara per prendere di queſto teſoro tanto ricco & pretioſo.

E T se tu mi diceſsi, io nõ hò gran debito,& però non hò bisogno di queſto teſoro altramẽte: Io ti riſponderei che tu parlaſsi poco chriſtianamente. Era gran santo Pietro Apoſtolo, che per ſeguitare dietro à Chriſto nudo & ſcalzo, hauea dato bando à tutto quello che al mõdo ſi trouaua:& pure dicea d'eſſer tanto gran peccatore, che non douea eſſere nel conſortio di Chriſto. *Exi à me Domine, quia homo peccator ego ſum*. Era gran santo il Dottor delle genti Paolo, che per amor di Chriſto s'era affaticato tanto, & non ſolo riputaua tutte le coſe terrene inutili & vane, ma puzzolenti & abomineuoli: & pure affermaua d'eſſer maggiore di tutti i peccatori, *Chriſtus venit in hunc mundum peccatores ſaluos facere, quorum primus ego ſum*. Era gran santo Giouanni Euangeliſta il diſcepolo diletto, che per andare con Chriſto l'iſteſſo giorno che celebraua le nozze, hauea laſciato la cara moglie, & poi mantenutoſi ſempre vergine, candido, & immaculato:& pure egli ancora nel parlar ſuo ſi mettea in vn medeſimo

Matt.19

Luc.5.
1.Cor.15
Phil.3

1.Tim.1.

numero

numero con gli altri peccatori quantunque grandissimi. *Si dixerimus quia peccatum non habemus ipsi nos seducimus, & veritas in nobis non est.* Come dunque non parleresti poco christianamente, se tu hauessi ardimento d'affermare di non esser gran peccatore, & di non hauer debiti molti grandi con Dio.

1. Io. 1.

ECCO che tu non ami, non honori debitamente Dio; se bene abborrisci gli Dei falsi & bugiardi. Tu non accompagni debitamente il giuramento; se bene non giuri falsamente. Tu non ti guardi da i peccati, non attendi all'opere buone i giorni delle feste, se bene non fai l'opere seruili. Tu non rispetti, ne obedisci il pa- & la madre, se bene non gli dishonori. Tu non ami i nemici tuoi, se bene non gli offendi ne perseguiti. Tu non viui come dourresti nel matrimonio, ne ti porti come sarebbe giusto con la tua donna, se ben non hai pratica, ne la diſideri con l'aliene. Tu non distribuisci come douresti la roba tua, se bene non hai, ne desideri l'aliena. Tu non ti guardi dalle bugie etiamdio pernitiose, se ben non fai testimonianze false. Non vedi dunque che tu ancora sei debitore di Dio, se non di dieci, certo di molti migliaia di talenti. Di modo che ancor tu hai bisogno di sodisfargli col ricco tesoro della Chiesa, hai necessita di pigliare il sacro Giubileo: *Non habentibus illis vnde redderent.* Non l'hai tu

letto.

letto, ò vdito piu volte?

Et quando pure tu non hauesſi debito verũno, ò potesſi & volesſi (che anco eſſer potrebbe) pagare da te medeſimo, non doureſti tu ad ogni modo far tutto quello, che ſi debbe fare per pigliare il Giubileo; poi che se tal opere non ti giouaſſero come sodisfattorie, non hauendone bisogno, ti giouerebbero come meritorie, & oltre acio verreſti tu ancora con gli altri sãti ad accumulare, & arricchire l'infinito tesoro della chiesa? Et poi non ti è morto il padre, la madre, la moglie, il marito, il fratello, la sorella, ò quella perſona à cui portaui tanto amore, & à cui ti troui tanto obligato? Non sai che per non hauere ancor forse ſodisfatto appieno, ſi trouano nelle durisſime & aſpriſsime pene del purgatorio, & ſperando che quelle persone che ſon loro piu obligate, ſieno per far ogni opera per liberarnegli; aſpettano con diſiderio grandiſsimo l'accettabil tempo del Giubileo: & come accenna la Chiesa santa, & piamente vanno meditando i diuoti: raccomandandoſi ai loro piu cari amici, ò parenti piu ſtretti, con lugubre voce ne prega ciaſcuno, dicendo. *Miſeremini mei, miſeremini mei ſaltem vos amici mei, quia manus Domini tetigit me?* Ah ſarai coſi duro, coſi ingrato, coſi diſamoreuole, spietato, & crudele, che almeno per pagar per loro, per ſodisfar in lor cambio alla

Iob. 19

diuina giuſtitia, tu non cerchi d'andare l'anno santo à Roma, & se non col Giubileo, col andare à quelle ſtationi, con far celebrare à quei priuilegiati altari, oue ſi liberano l'anime de' morti, ingegnarſi di ſtender la mano anco per loro al ricco teſoro delle Indulgenze di modo che eſſe ancora almeno ſecondariamente riceuino il frutto del sacro Giubileo.

E noſtro, è noſtro queſto santo tesoro Dilettiſsimi. E fatto per noi, accumulato per noi aggrandito per noi, arricchito per noi, predicato per noi. Non per gli Angeli beati, che non hauendo peccato, non hanno dibiſogno. *Miniſtri eius qui facitis voluntatem eius.* Non per gli Angeli apoſtateci, che ſono oſtinati nel peccato, *Et in Angelis ſuis reperit prauitatem.* Non per l'anime de i dannati, che non hanno piu redention veruna. *In inferno nulla eſt redemptio.* Non per gli infedeli, che non lo credono. *Qui non credit iam iudicatus eſt.* Non per gli heretici, che lo impugnano. *Qui eiusmodi eſt, delinquit, cum ſit proprio iuditio condemnatus.* E noſtro, è noſtro, se lo volemo queſto gran tesoro. *Infinitus enim theſaurus eſt hominibus, quo qui vſi ſunt, participes facti ſunt amicitiæ Dei.*

Pſal. 102

Iob. 4

Io. 3

Tit. 3

Sap. 7.

CHI dunque sarà mai non dico coſi poco Chriſtiano, ma tanto ſtolido & insensato, che sentendo quant' vtile se ne può cauare, & che gran ricchezze sene poſſon prẽdere, nõ gli paia

ogni

ogni giorno vn mese, ogni mese vn'anno, ogni anno mille che venga quel giocondissimo, & felicissimo anno santo per andarsene à Roma: non per veder quella Città tanto celebrata in tutto'l mõdo, non per vedere le smisurate terme, i vasti teatri, le stupende colonne, l'alte priamidi, i marauigliosi colossi, i famosi archi, i mirabili acquedotti, & i superbi edifici, che sarebbe vna curiosità che poco giouerebbe all'anima: Ma per visitare le gloriose Chiese di S. Piero, di S. Paulo, di S. Giouanni, & di S. Maria maggiore, con tãte altre & tanto singolari che vi sono: per adorare i santissimi cor di de'principi de gli Apostoli: per vedere & riuerire *sancta sanctorum* con altre venerabili reliquie di santi quasi infinite: per andare alle catacombe, à quelle venerande cauerne, oue habitauano i gloriosi Confessori della christiana religione: per vedere & adorare il vero & vnico capo della Chiesa, & baciargli il santissimo piede, & ottenere da sua beatitudine la disiderabile & salutare beneditione: per vedere ancora gl'Illustrissimi, & Reuerendissimi Cardinali come quelli che sono assistenti al Som. Pont. & col consiglio loro, mossi dallo Spirito santo, si regge tanto bene il gran regno della militante Chiesa: & principalmente per farsi ricco del prefato ricchissimo tesoro, & prendere il sacro Giubileo.

re dall'aspre pene del purgatorio quell'anime che eglino piu desiderano: ma con questi patti però (che per le cagioni gia addotte giustamente debbe piacere à tutti) che potendo, si vada à Roma, oue s'hà da communicare, & distribuire il preparato tesoro. Oh che larghezza, oh che liberalità, oh che magnificenza incomparabile; che magnanimità mai piu veduta, ne vdita.

Deh per che non hò io in questa occasione quella potentissima voce di quello Arcangelo, che chiamando all'uniuersal giuditio tutti i morti, si farà sentire per tutto'l mondo, & penetrerà insino nell'horribil centro della terra; che certo certo io ancora mi farei sentire in ogni luogo quantunque rimotissimo, & particolarmente nella Magna, & in quelle misere Prouincie, in quelle infelicissime Città doue è mancato il chiaro lume della santa & cattolica fede; & parlando à quei piu semplici, à quei che son manco ostinati, cõ ardente zelo direi loro, oh pouerelli nõ vedete doue vi trouate? No considerate lo stato vostro? Non conoscete le vostre miserie? Non auuertite che sete in vna cecità grandissima? In densissime & scurissime tenebre? Non conoscete, che sete nell'horrende mani di satana, che vi fa credere cio che vuole, dire cio che vuole, fare cio che vuole, tralasciare cio che vuole?

1. Tess. 4.

Oh miseras hominum mentes, oh pectora caeca.

Non v'accorgete, che hauete contratto così gran debiti, che non è possibile imaginarsegli, non che potergli esplicare, ò pagare? Ohimè quanti & quanto enormi peccati hauete cõmesso? Quante & quanto brutte, sozze, & horrende cose hauete fatto? Hauete profanate le chiese, distrutto gli altari, spezzato le statue, arse le icone dissipato il patrimonio di Christo, annullati i sacrifici, contaminati i Sacramẽti, abbruciati i corpi santi, conculcate le reliquie, rouinati i monasteri, stuprate le vergini, occisi i sacerdoti, perseguitati i giusti, calunniati gl'innocenti, derisi i santi, & leuato ogni culto à Dio? Lo sai tu empia Inghilterra (se da vna parte e lecito denominare il tutto) quel che hai presunto contro à Dio, contro alla religione, contro à tutti quelli, a i quali piaceua il viuere da veri Christiani. *Sed heu heu vincunt facinora linguam.*

MA la bontà di Dio veramente infinita v'ha tanto tempo aspettato, per essercitar con voi la sua inestimabil misericordia. L'immensa benignità sua hà tardato tanto à gastigarui, come ricercaua ogni giustitia, perche v'aspettà à penitenza? *Exspectat Deus vt misereatur vestri. Benignitas Dei ad pœnitentiam vos adducit.* Et pur hora quando ne viene il tempo accettabile, quando s'approssima il giorno della salute,

Esa. 30
Rom. 2.
2. Cor. 6

accio

accio che scampiate dalle mani di satana, accio che siate liberi da cosi gran miserie, accio che vsciate di tante tenebre, & ritorniate la doue luce il chiaro sole della christiana fede, vi fà intendere che se volete detestare i vostri errori, negare le vostre heresie, credere & confessare tutto quello che sempre hanno tenuto i veri cattolici, hora ne hauete vna grandissima occasione; quando vi si fa sapere che ne viene, & gia è vicino l'anno santo & il salutifero Giubileo. Deh ricordateui con quanta diuotione, cō quanto spirito, con quanto feruore gli auoli vostri con gli altri vostri antecessori (che pur l' hauete sentito dire) correuano à Roma in questo sacratissimo tempo, *Interroga patrem tuum & annunciabit tibi, maiores tuos & dicent tibi.* Non vogliate essere da manco di loro. Sù sù nō state piu duri, non siate tanto ostinati, & inesorabili. Ecco il gran Vicario di Christo GREGORIO XIII. che vi aspetta con tanto disiderio, vi chiama con tanto affetto, v'inuita cō tanto amore, v'abbraccerà con grandissima tenerezza, & non solamente vi saranno da Dio perdonate tutte le vostre colpe, che pur son tāte & tanto enormi, ma egli oltre à gli altri grā fauori che come à carissimi figliuoli vi farà, col sacro Giubileo vi cancellerà ogni debito, & pienamente vi rimetterà tutte le pene.

Deut. 32.

MA tu ò benignissimo, & misericordiosissimo

biamo cominciato à celebrare la sua vigilia.

1 A Roma, à Roma. Se gli antichi giudei ſi partiuano, a dir coſi, di tutte le prouincie del mondo ancora che lontaniſsime, & in certi tempi piu ſolenni andauano per loro diuotione in Geruſalemme, che pero ſcriue ne gli atti Apoſtolici S. Luca, che nel tempo della Pentecoſte vi ſi trouauano Hebrei della Parthia, della Media, della Perſia, della Meſopotamia, della Capadocia, di Ponto, dell'Aſia, della Frigia, della Panfilia, dell'Egitto, della Libia, dell'Italia, di Candia, d'Arabia, in ſomma. *Ex omni natione, quæ ſub cælo eſt:* Quanto maggiormente debbono i Chriſtiani ancor che ſieno in paeſi lontaniſsimi andarſene l'anno ſanto à Roma; non ſolamente per che è piu degna di Geruſalemme, come il corpo è piu degno che l'ombra, & la verità che la figura, ma per acquiſtar quei gran frutti, che cauar ſi poſſono l'anno ſanto del ſacro Giubileo.

Act. 2.

2 A Roma, à Roma; non è queſto l'Aſilo edificato da Cadmo in Tebe, doue fuggendoſi i debitori & tutti quelli che haueano fatto qual che grand'errore, non poteano eſſere offeſi da veruno. Non è il tempio della miſericordia, che per poterſi ſaluare in eſſo i nepoti d'Hercole haueano edificato in Atene per la paura, che haueano di quelli che dall'auo loro erano ſtati offeſi. Non è il tempio di Diana edificato in Efeſo, oue ſi canſauano ſicuri tutti

gli ſcelerati. Non è l' Aſilo edificato in Roma da Romolo, nel quale non poteano eſſer offeſi in verun modo i malfattori. Non è queſta veruna delle Città del rifugio doue gia ſi ſaluauano gli antichi Hebrei quãdo auueniua che casualmente faceſſero homicidio: E Roma, è Roma queſta doue particolarmente l'anno sãto, è il vero Aſilo, la vera Città del riſugio, il luogo franco, il luogo ſicuro, doue non ſolamente ſono eſſenti i debitori, ma ſi rimettono loro tutti i debiti; doue ſon liberati da ogni ſeruitù tutti i serui del peccato. doue non ſolamente son ſicuri che non saranno offeſi, ma ſono sgrauati da ogni obligo di pena tutti i rei, & se ne partono sdebitati, liberi, & ſicuri (il che non auueniua gia à quei, che ſi partiuano de gli Aſili) tutti quei, che vi vengono à celebrare il sacro Giubileo.

Deut. 4
Ioſ. 20.

3 A Roma, à Roma. Non guardate à i commodi, che ſi laſciono; à negotii, che ſi pospongono; alle famiglie che s'abbandonano; à disagi, che ſi patono; alle fatiche, che ſi durano; à i pericoli, che ſi corrono; alle speſe, che ſi fanno; *Qui obſeruat ventum non ſeminat.* Non ſi metterebbe à correr la poſta giorno & notte, ne ſi farebbe piu caro al suo ſignore, ne s'acquiſterebbe il fauore di quel gran Principe il fedele Ambaſciadore, se andaſſe dietro à i commodi i ſuoi. Non andrebbe in quell'honorato gouerno, non s'acquiſterebbe honore & vtile il

Eccl. 11.

fauorito gentilhuomo, se guardasse à suoi negotii, Non andrebbe in paesi tanto lontani, ne accumulerebbe tanta roba il cupido mercante, se guardasse à lasciar la sua famiglia. Non peruerrebbe alle grandezze l'astuto cortigiano, se guardasse à gran disagi. Non ascenderebbe mai a i grandi honori de'piu Dotti il tenero fanciullo, se guardasse alle fatiche. Non acquisterebbe mai tanta gloria quel valoroso giouane, se guardasse à i pericoli della guerra. Non si farebbe tanto celebrare pe'l mondo quel liberalissimo, & larghissimo Signore, se hauesse l'occhio à non ispender molto. Guardate, guardate voi Dilettissimi alla gloria che ne verrà à Dio, all'honore che ne tornera a i santi, all'vtile che ne cauerà il prossimo, & all' acquisto che ne farete voi. Et à questo modo vincerete queste difficultà, spezzerete queste catene, leuerete questi rispetti.

1 Vedete che andando diuotamente àl sacro Giubileo, voi farete tutto l'opposito di quello che fanno coloro. *Per quos nomen Dei blasphematur inter gentes.* Et cosi son cagione i miseri, che Dio sia dispregiato: ma voi dall'altra banda farete, che egli sara glorificato. Rom. 2. Matt. 6.

2 VEDETE che andrete alle diuote chiese di tanti Santi, visiterete i sacri sepolcri di tanti Martiri, adorerete le loro venerabil reliquie; fauellerete de'loro heroichi fatti, gli pregherete per voi & per quelle persone che tanto a-

mate: & à questo modo ne saranno honrati i gloriosi santi.

3 Vedete che se in questo tempo tanto santo ve ne anderete diuotamente à Roma, & v' ingegnerete di far debitamente quello, per che sarete venuti, & così visitando quei luoghi tanto diuoti vi compungerete, vi batterete il petto, bacerete humilmente la terra, sospirerete caldamente, & tal volta vi risoluerete in dolci lagrime. Et à questo modo veggendo le buone opere l'vn dell'altro, essendo tanti efficaci ad indurre al ben fare i buoni essempii, (ecco l'vtil del prossimo) farete che molti con la nuoua vita glorificheranno il celeste padre.

Matt. 6

4 VEDETE che fra molte altre grandissime vtilità che ne potrete cauare, vi potrete arricchire de gli ardenti piropi de' meriti di Christo, (che ne parliamo in quanto son sodisfattorii) de' puri & ricchi diamanti de' meriti della gran madre di Dio; de gli aurei & diletteuoli topatii de' meriti de gli Apostoli; de rubicondi & rutilanti rubini de' meriti de' Martiri; de verdeggianti & vaghi grisoliti de meriti de Confessori; delle candide, & splēdenti margarite de' meriti delle Vergini; & de' cerulei & pretiosi zafiri de' meriti di tutti gli altri santi & sante: & così ricchissimi ve ne ascenderete gloriosi à godere con loro eternalmente le grandezze del vero, perfetto, & perpetuò Giubileo nella gloria del Paradiso. Amen.

Titoli delle cose principali della presente opera.

Defini-

Indul-

IL FINE.